

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)



LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981

La Cittadella si rinnova

di Daria Lepore

Ci pensavamo da tempo e finalmente ci siamo quasi: La Cittadella si rinnova! Già in questo numero leggerete i pezzi dei nuovi collaboratori portavoce dei paesi limitrofi al nostro. L'intenzione, quindi, è quella di dar vita ad un giornale territoriale, in cui le diversità reciproche s'incontrino e si riconoscano nella storia che ci accomuna, nella cultura affine, nel paesaggio simile, negli usi e nei costumi così similari.

Una scommessa che speriamo di vincere senza false ambizioni e con i modesti mezzi di cui disponiamo, dando voce alla fondata consapevolezza che solo un'azione sinergica può salvare dall'oscuramento esistenziale i nostri paesi. Ma le novità non finiscono qua: il nostro giornale sarà presente anche online in

stretto rapporto con i gruppi presenti su face book. Naturalmente, avremo più che mai bisogno di voi, amici della Cittadella! I costi di realizzazione del progetto, sia pur in maniera contenuta, aumenteranno, per cui ci auguriamo che il vostro contributo economico non verrà a mancare così come speriamo che nuovi amici di Campolattaro, Santa Croce, Sassinoro, Pontelandolfo ci daranno manforte.

Stiamo lavorando alacremente affinché in primavera il nuovo giornale spicchi il volo nel comune cielo territoriale. Intanto, continuate a seguirci come avete sempre fatto, in attesa di poter leggere sul prossimo editoriale la piattaforma dettagliata che stiamo definendo con la solito impegno ma con rinnovata energia.

LISTA "INSIEME PER CAMBIARE"

Consiglio Comunale

Pubbllichiamo qui di seguito un breve resoconto del Consiglio comunale svoltosi il 20 febbraio ultimo scorso e l'interrogazione a risposta scritta del Capogruppo di "INSIEME PER CAMBIARE" sul tema della sicurezza degli edifici scolastici. Sul problema vi è stato un certo allarme tra la popolazione morconese alla luce dei recenti eventi sismici di fine e inizio anno :

La seduta è iniziata intorno alle 17.25.

Tutti presenti per la minoranza, nelle file della maggioranza si rilevava l'assenza dell'assessore Cirelli.

Approvato il verbale della seduta precedente, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno, in merito alla "determinazione delle aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF per il 2014".

Sull'oggetto, il capogruppo Mandato ha preannunciato, a nome proprio e del gruppo "Insieme per Cambiare", il vo-

to contrario alla proposta della maggioranza, che prevedeva la conferma per il 2014 dell'aliquota dello 0,8% (massimo consentito dalla normativa), senza alcuna esenzione per soglia di reddito.

In proposito, il capogruppo Mandato ha evidenziato che, a parere della minoranza, il livello quali-quantitativo dei servizi attualmente offerti dall'ente comunale non giustifica in alcun modo tale livello di imposizione (si ribadisce, ai massimi di legge).

continua in 2ª pagina

Assediati dall'eolico... e dalle bugie!

Richiesti una moratoria alla Regione e l'intervento del Presidente Santoro

Sabato 1 marzo, nell'aula consiliare del Comune di Santa Croce del Sannio, promosso da quella Amministrazione Comunale e dalla Coltivatori Diretti, si è svolto un convegno sul tema: "Il territorio del Sannio tra uso rurale e anarchia: trivellazioni, eolico selvaggio e spreco della risorsa

idrica". Sono intervenuti Antonio Di Maria, sindaco ospitante, Giuseppe Brillante, direttore provinciale della Coldiretti, Oreste Rutigliani di Italia Nostra, Fran-

cesco Ciancaleoni, esperto Coldiretti, Michele Petrarora, vice presidente della Regione Molise e i consiglieri regionali sanniti Giulia Abbate, Luca Colasanto e Alessandra Lonardo.

Ha concluso i lavori Gennaro Masiello, presidente Coldiretti. Dal convegno è venuta fuori una denuncia unanime della paradossale situazione creatasi in Regione Campania.

continua in 2ª pagina

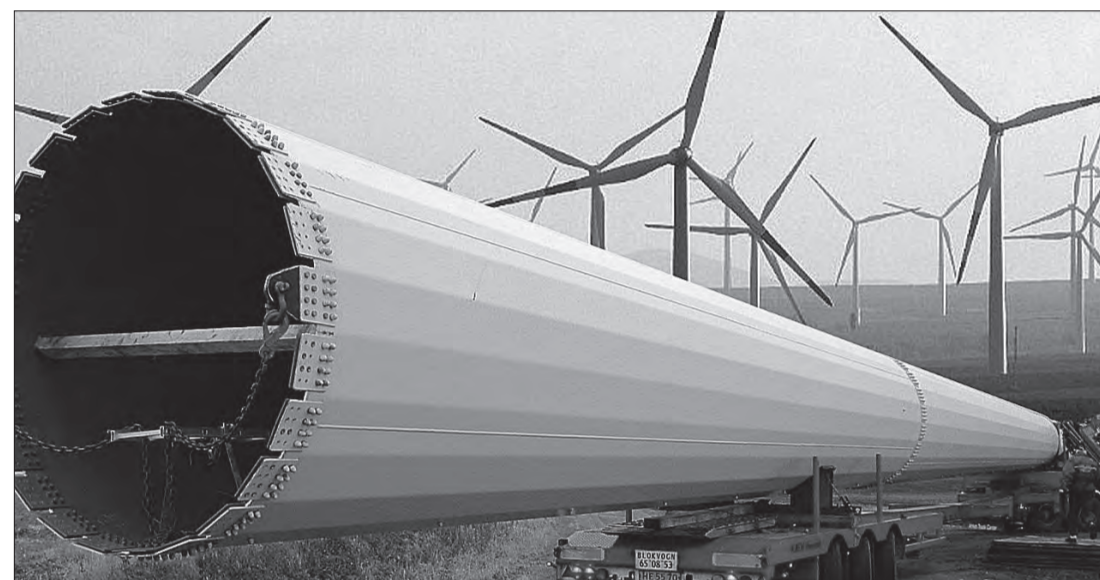
Intervento di Giancarlo Mandato al convegno sull'eolico

Nel mio breve intervento all'incontro del 1 marzo u.s., ho rappresentato al sindaco di Santa Croce del Sannio, Di Maria, che le sue posizioni in merito alla necessità di opporsi con fermezza ad un "eolico selvaggio" che, celandosi dietro il pretesto dell'energia pulita, in realtà è divenuto terreno fertile per affaristi e speculatori, calpestando i territori e chi li rappresenta, sono largamente condivisibili.

Tuttavia, ho evidenziato che nella sua prolusione egli ha parlato a nome del comprensorio dell'Alto Tammaro: non è questo in qualche modo un controsenso, visto che il principale Comune del comprensorio, ossia Morcone, ha un'amministrazione che è nettamente schierata a favore di qualsiasi progetto che preveda l'installazione di pale sul suo territorio, in barba ed anzi in contrapposizione rispetto agli appelli ed alle grida di dolore che vengono da comitati e cittadini?

Inoltre, in merito a quanto affermato dal consigliere regionale Colasanto, ossia che la situazione è di una gravità tale che i cittadini devono mobilitarsi ed andare a manifestare sotto i palazzi della Regione Campania, ho fatto notare che, dal momento che il citato consigliere di maggioranza ricopre la carica di presidente della Commissione Ambiente, egli ci sta in pratica invitando ad andare a protestare sotto le sue finestre...che modo pilatesco e quasi canzonatorio nei confronti dei cittadini di fare politica!

Ho concluso, pertanto, affermando che certamente, come emerso nella discussione, le "lobbies del vento" sono potenti, ma spesso ingigantire la potenza dell'avversario diviene un comodo alibi dietro cui nascondere le proprie debolezze e le proprie divisioni: l'Alto Tammaro può seriamente farsi sentire solo se comincia a parlare davvero con una voce sola!



Si rischia di chiudere la stalla quando i buoi sono scappati

Non è l'ennesimo titolo sparato in prima pagina. Ma certo è stato surreale - se non quasi allucinante - il clima in cui si è svolto l'incontro di sabato a Santa Croce. Tutti contro l'eolico, il grande benefattore trasformato in grande nemico. Niente più benessere per tutti, sgravio di tasse, posti di lavoro. Intanto, quasi un decennio di silenzi interessati se non complici. Gridare ora potrebbe essere tardi. Si rischia di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. E di prendere in giro i cittadini creduloni con l'affermazione che ora tutti sono contrari all'eolico. Nessuno si è mai mosso, nemmeno a settembre 2013 una let-

tera del Presidente Masiello di vivo allarme sull'eolico selvaggio (da noi pubblicata) fu ritenuta meritevole di interlocazione dai sindaci di San Lupo, Casalduni, Pontelandolfo, Benevento, Campolattaro, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate e Morcone, ai quali era rivolta. Tutti zitti. Già allora una iniziativa condivisa e forte di tutti gli attori in campo avrebbe potuto sortire altro effetto. Da allora i procedimenti autorizzativi sono andati avanti, il nemico ha sfondato le linee, è a San Lupo, a Pontelandolfo, sulla Montagna di Morcone, a Colle Alto, a Santa Croce del Sannio, a Cuffiano, a Circello. Nella valle del Tammaro, in breve, rischiamo di passare da 0 a 180 pale, come è stato detto a Santa Croce. Ad agosto 2013 La Cittadella, raccogliendo l'allarme lanciato da Il Mattino e dal Sannio titolava: "Eolico selvaggio. Assalto al Sannio. Nei prossimi mesi potrebbero essere autorizzate nella nostra provincia qualche cosa come 500 pale". Ora ci siamo. Se ne sono accorti anche i sindaci. Anche il Comune di Morcone che in data 27 febbraio scorso in Giunta ha deliberato: "esprimere formale opposizione al rilascio dell'autorizzazione unica regionale all'installazione e all'esercizio di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica, proposto dalla società COGEIN s.r.l. della potenza di 39 MW in località Colle Alto di Morcone". A sostegno di tale delibera una relazione tecnica, frutto di copia-incolla da

altro documento già pubblicato dalla stampa provinciale, con cui si invoca l'intervento della Soprintendenza molisana, il rispetto per l'agrigrauna e si denuncia lo sfruttamento intensivo del territorio comunale a causa dell'eolico. In data 28 ottobre 2008, con propria delibera, il Comune di Morcone aveva individuato una area di Cuffiano da destinare ad impianti eolici.

Nei decreti regionali autorizzativi, emessi nel 2012 e nel 2013, il disegno "criminoso" delle varie COGEIN e DOTTO viene approvato. Tutti erano a conoscenza di tali progetti, sia per averli recepiti nelle loro delibere - mi riferisco agli amministratori di Morcone ma la cosa vale per tutti gli Amministratori della zona che ora strepitano -, sia perché tali decreti erano stati pubblicati e notificati. Ora il Comune è contrario al progetto Colle Alto. Dove stavano i consiglieri comunali quando il progetto è stato proposto? Perché hanno taciuto quando è stato approvato?

Perché non hanno amplificata la voce della Coltivatori Diretti nel 2013? I Cittadini queste cose se le chiedevano a Santa Croce e ancora se le chiedono, anche perché non hanno avuto risposta né in quella né in altre sedi. Dovremmo capire qualche cosa in più.

Tommaso Paulucci

A PAGINA 3

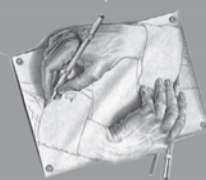
Ultime sulla CAMMO

Eolico a Morcone, diffida dal Molise Petrarora e Facciolla: «Area di Sepino a rischio, noi non convocati alla conferenza di servizio»

In riferimento alla Conferenza di Servizio convocata per oggi 3 marzo 2014 alle ore 12.00 presso la Regione Campania per autorizzare l'installazione di pale eoliche in agro del comune di Morcone, facendo seguito alla nota del 14.10.2013 si diffida l'amministrazione a procedere stante il disposto del Decreto Legislativo 29.12.2003 n. 387 che prevede il coinvolgimento formale delle regioni confinanti". La nota è a firma del vicepresidente della Giunta regionale Michele Petrarora e dell'assessore regionale all'Ambiente Vittorino Facciolla, in riferimento alla mancata convocazione alla conferenza presso la sede della Regione Campania sull'autorizzazione ad installare pale eoliche a ridosso del Molise, vicino l'area di Sepino.

continua in 2ª pagina





SUCCEDE A MORCONE ...e dintorni pillole di cronaca

Vincenzo Delli Veneri riconfermato alla CGIL

Abbiamo appreso con soddisfazione che il nostro amico Vincenzo Delli Veneri, segretario provinciale della FLC - CGIL, è stato rieletto e confermato nell'incarico nel III Congresso provinciale dei lavoratori della conoscenza svoltosi recentemente a Pietrelcina. All'amico Vincenzo, da sempre impegnato in particolare sui nevralgici temi della scuola, auguri di Buon lavoro.

Reinserimento Narciso Fulvio

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Benevento, con sentenza n. 40/2014 ha ordinato il reinserimento del dipendente Narciso Fulvio nel posto di lavoro e il risarcimento del danno subito. Il Narciso era stato licenziato, insieme con Matteo Mastrantuono nel 2011 dalla GESESA, dopo che il comune di Morcone aveva rescisso il contratto che lo legava a tale azienda. Il ricorso Mastrantuono sarà deciso, invece, ad ottobre.

Campolattaro batte Lega Nord 1 - 0

Il Tribunale di Milano ha condannato la Padania, quotidiano della Lega Nord, al pagamento della somma di 15.000 euro più spese legali a favore del Comune di Campolattaro per diffamazione. I fatti risalgono al 2010, quando il giornale aveva speculato contro il comune sannita sul fenomeno del randagismo e su alcuni casi di cani avvelenati. Il comune in sede di giudizio è riuscito a dimostrare di avere le carte in regola in materia di cultura animalista e di svolgere con regolarità le sue funzioni in materia.

Nel nome di don Pepe Diana, contro la camorra e l'illealtà diffusa

La mattina del 19 marzo 1994, ormai sono venti anni, don Peppino Diana parroco di Casal di Principe veniva barbaramente ucciso dalla camorra. Era il giorno del suo onomastico. L'eco di quella vicenda non si è spento, l'esempio del sacerdote è per molti di noi una lezione attuale di impegno civile. La lotta contro la delinquenza organizzata e per l'affermazione della legalità deve ispirare ogni cittadino e aiutare a formare la coscienza civica dei giovani. Il nostro Istituto Superiore che del generoso martire civile ha preso il nome ricorderà adeguatamente la ricorrenza agli inizi del prossimo aprile.

Giornata mondiale dell'acqua a Sassinoro

Il 21 e 22 marzo prossimo Sassinoro organizzerà la 7ª Giornata Mondiale dell'acqua, sfida per le comunità locali per una vita a misura d'uomo e rispettosa della natura e delle sue risorse. Sono coinvolti il Comune di Sassinoro, le Associazioni culturali e di Volontariato del territorio, le scuole, esperti e studiosi di livello nazionale sui temi della sostenibilità, dell'ecologia e dell'agricoltura di qualità.

Che fine faranno i famosi "forestali".

La Giunta regionale della Campania vuole abolire le Comunità Montane. E' un ulteriore,

demagogico spot per ridurre i costi della politica. Naturalmente nessuno verserà lacrime su questa ulteriore, affrettata abolizione ma prima di procedervi dovrebbero farsi carico di dare risposte adeguate ai lavoratori "forestali", ormai senza stipendio e senza prospettive da mesi e da anni. Ma una domanda dovremmo porcela tutti: come si colloca tale abolizione nell'ottica della già annunciata abolizione delle province, alla obbligatoria unione dei comuni, alla sopravvivenza, insomma, delle aree interne e deboli della regione? Sarebbe necessaria una consapevolezza e una razionalità maggiori.

Il Giorno del Ricordo

Istituito ufficialmente con legge dello Stato nel 2004, il 10 febbraio di ogni anno si svolge in Italia il Giorno del Ricordo, per rinnovare la memoria collettiva degli esuli fiumani, istriani e dalmati e delle vittime italiane delle foibe. Condannati all'abbandono delle loro terre, molti finirono "infoibati", vittime della violenza e dell'odio dei comunisti jugoslavi. Un'altra pagina terribile della 2ª Guerra mondiale e del dopoguerra, che non deve essere dimenticata in particolare alla vigilia delle prossime elezioni europee e come impegno perenne a tutela della pace e del diritto dei popoli. A tal fine pubblichiamo la poco nota vicenda di Zappone, nel ricordo di Gabriele Palladino.

Via le eco balle da Toppa Infuocata

Dopo 9 anni, finalmente, a partire dal 18 marzo inizierà il trasferimento delle eco balle bruciate quest'estate a Toppa Infuocata verso la Puglia, dove saranno smaltite. Si tratta di una prova allo scopo di verificare la fattibilità del progetto che prevede lo smaltimento definitivo delle eco balle presso impianti esistenti in provincia di Brindisi. La vigilanza e l'impegno del Sindaco di Fragneto Monforte resteranno alte per ottenere analisi dei terreni interessati e verifiche ulteriori.

L'Università del Sannio in evidenza

Non può passare sotto silenzio la performance dell'Università del Sannio. Il suo Dipartimento di Ingegneria, nella classifica stilata dall'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), è risultato 5° a livello nazionale tra tutti i dipartimenti di ingegneria delle Università italiane. Prima di Benevento sono i dipartimenti di Genova, del Politecnico di Milano, delle Marche e di Ferrara. L'attuale risultato è la conferma di precedenti lusinghiere valutazioni per il dipartimento sannita.

Umberto Del Basso De Caro Sottosegretario di Stato

L'on. Umberto Del Basso De Caro è stato chiamato da Renzi a far parte del nuovo Governo come sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti. L'incarico assume grande rilievo per le speranze dei sanniti e per la loro fama di infrastrutture e servizi ed è un riconoscimento alla determinazione e all'impegno politico del nostro amico. All'on. De Caro congratulazioni e auguri di Buon lavoro.

Dalla Prima Pagina

Assediati dall'eolico... e dalle bugie!

Per mancanza di atti legislativi e programmatori nella materia di cui trattiamo, alla suddetta regione, a decidere sono i funzionari che spesso fanno il bello e cattivo tempo. E così le norme esistenti, che sono poste a garanzia dell'interesse pubblico e della semplificazione del procedimento amministrativo, finiscono per favorire le multinazionali e gli speculatori locali disonesti. In questo quadro, di fronte al NO all'eolico di un Comune, nel caso leggi Santa Croce, di fronte ad un Piano provinciale di coordinamento, che prevede il divieto di installare torri eoliche di 120 mt. di altezza, decide un dirigente regionale. A tal proposito è stata notata l'assenza del presidente Cimitile che avrebbe dovuto spiegare le ragioni della mancata difesa in sede giurisdizionale del P.T.C.P. e avrebbe dovuto fornire risposte alle richieste del Direttore CC.DD. sull'utilizzo dell'acqua dell'invaso di Campolattaro a scopi agricoli. Rilievi sono stati mossi anche al comportamento incerto e contraddittorio della Soprintendenza di Caserta e dell'Ufficio Regionale Beni Culturali di Napoli che sull'argomento eolico non hanno saputo difendere le prerogative paesistiche e ambientali delle aree del Tammaro invase dall'eolico selvaggio, come invece ha saputo e voluto fare la Soprintendenza del Molise. La verità è emersa dai vari interventi: "l'eolico è una battaglia mostruosa dagli esiti devastanti per il territorio, che contrappone potenti multinazionali a piccoli comuni, lasciati questi ultimi al loro destino da una Regione Campania che non fa il suo lavoro di programmazione e non fissa regole serie, non rispettando co-

si le piccole comunità e il lavoro della gente, in particolare degli Agricoltori". Di fronte al grido di dolore unanime, impegno e mobilitazione di tutti per chiedere alla Regione Campania una moratoria sulla realizzazione degli impianti eolici in attesa della definizione da parte della stessa Regione delle aree e dei siti non idonei e dei vincoli paesaggistici da apporre, per sensibilizzare e coinvolgere il presidente Santoro sull'argomento. Anche per non vanificare l'impegno dei sindaci a battersi per un nuovo modello di sviluppo sostenibile, capace di valorizzare le risorse locali, l'ambiente e il paesaggio. Alla fine sul volto di molti si leggeva delusione e rabbia.

Presenti all'incontro, tra gli altri, sindaci e amministratori di CASTELPAGANO, CIRCULO, Campolattaro, Colle Sannita, Reino e Sepino. Per Morcone erano presenti i consiglieri di opposizione Giancarlo Mandato (del quale pubblichiamo un breve intervento) e Bernardo Bao, il Presidente e molti rappresentanti del Comitato per la Difesa della Montagna, il dr. Tonino D'Addona, il quale nel suo breve intervento ha fatto rilevare l'assoluta inefficacia della legge regionale Colasanto, poi annullata dalla Corte Costituzionale, sulla pratica relativa all'eolico sulla Montagna di Morcone e la non plausibilità dell'affermazione circa la inamovibilità dei dirigenti regionali. Nell'ultimo periodo il Responsabile dell'Ufficio usi civici della Regione Campania, forse colpevole di aver firmato un preavviso di provvedimento sfavorevole al Comune di Morcone, è stato trasferito. Quando vuole, la politica può.

Dalla Prima Pagina

Eolico a Morcone, diffida dal Molise

"Stante la contiguità territoriale della Valle del Tammaro tra i comuni di Morcone e Sepino sussiste il rischio di un impatto ambientale sul sito archeologico della città sannitica - romana di Saepinum - Altilia con un effetto visivo che ne stravolgerebbe in modo irreversibile la visuale in contrasto con l'art. 9 della Costituzione, con il Decreto Legislativo n. 42/2004, con il decreto Legislativo n. 387/2003 e con le Linee Guida Nazionali approvato con D.M. 10.09.2010 pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18.09.2010. Si ricorda che il territorio in esame è attraversato dal Regio Tratturo PESCASSELORI - CANDELA sottoposto a tutela, e si pone in continuità con il Massiccio del Matese subordinato ai vincoli e alla salvaguardia dei Parchi e delle Aree Protette. Visto il mancato riscontro alla nota del 14.10.2013 sulla materia in oggetto ed acquisita la mancata convocazione per la Conferenza di Servizio in programma in data odierna ci si riserva di agire in ogni sede a tutela del territorio molisano.

CASEIFICIO
Diario
il sapore
della tradizione
C.da Cuffiano - Morcone (BN)
Tel./Fax: 0824 951055
agricola-ciarlo@tiscali.it

M.C. Infissi
di Mancini Carmine
Lavorazione Ferro
e Alluminio
Persiane KIKAU e Metaltecnica
certificazione EN 13659
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate
C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

EOLICO: Riflessioni a margine del convegno di Santa Croce del Sannio

Caro Tommaso fa sempre piacere vedere dei politici che scendono in campo per la difesa delle comunità in difficoltà. Peccato che di questo tema si sta discutendo ormai da circa 15 anni e non sono mai stati affrontati i veri nodi della questione per risolvere il problema.

La strada maestra per dare un serio contributo ad evitare il rinnovarsi di queste situazioni è il piano legislativo.

Bisogna capire che la legge autorizzativa dei parchi eolici è stato un grosso regalo da parte del governo Berlusconi alla lobby degli imprenditori eolici. Il riconoscimento dell'interesse nazionale di questi insediamenti e la procedura unica regionale ha, di fatto, spianato la strada ad un gran numero di impianti che prima avevano grandi difficoltà per l'opposizione delle comunità locali. Sulla base di questi principi è stato devastato il territorio del Fortore. Senza un tentativo serio di apportare delle modifiche alla legge non si risolverà il problema e questo può essere fatto solo con l'impegno della deputazione nazionale.

Le proposte dovrebbero partire dal divieto di insediare più parchi eolici in un unico territorio comunale ed in quelli vicini e si dovrebbe prevedere obbligatoriamente un referendum approvativo da parte della popolazione alla fine del procedimento. Altra modifica da fare è il maggior peso del parere dell'amministrazione locale, infatti i vari Enti vengono chiamati per dare il solo parere in base alle competenze. Questo sarebbe un principio giusto se la conferenza si svolgesse su un piano di parità ed imparzialità.

Purtroppo la regione è succube degli imprenditori eolici per cui le eccezioni sollevate dalle varie amministrazioni vengono scalcate dai soliti interessi.

Altro livello è quello regionale.

Primo: La Regione Campania convoca la riunione della conferenza dei servizi attenendosi alla legge nazionale.

Sul piano locale il procedimento è seguito da funzionari che devono applicare la normativa e non dare maggiore peso a quelle che sono le istanze degli imprenditori. Il livello politico potrebbe riconoscere il valore della programmazione provinciale (come già ha fatto) e tradurre in direttive regionali i suoi contenuti con valore vincolante. Potrebbe fare ciò nelle more della redazione del piano regionale energetico.

Secondo: Nelle more della pianificazione regionale, stabilire una moratoria nel rilascio di altre autorizzazioni.

Senza questi basilari interventi la possibilità di opporsi, per le amministrazioni locali ed i cittadini, è davvero scarsa. Come vedi la deputazione più che stracciarsi le vesti e promettere battaglia (a perdere) dovrebbe fare BENE il suo lavoro all'interno della Regione Campania.

Credo che operativamente le associazioni di Morcone e le amministrazioni interessate dovrebbero redigere un documento sulle cose sopra indicate in modo da incalzare la deputazione regionale. Ti devo dire che sono molto ma molto pessimista che ciò avvenga ma bisogna provare per evitare che passino inutilmente altri 15 anni.

Lettera firmata

Dalla Prima Pagina

Consiglio Comunale Resoconto sintetico della seduta del 20.02.2014

Inoltre, soprattutto in un periodo di notevole sofferenza economica e finanziaria, in particolare per le fasce di popolazione più deboli in termini di reddito, non prevedere soglie di esenzione per i redditi più bassi, vuol dire non tenere in alcuna considerazione le necessità di tali cittadini e, dunque, non fare politiche sociali.

In conclusione, la proposta della maggioranza è stata messa ai voti, ed è stata approvata con i 3 voti contrari della minoranza.

Si è dunque passati all'esame del terzo punto all'ordine del giorno ("Legge 21 novembre 2000, n. 353 - Aree percorse dal fuoco anno 2013 - Provvedimenti.").

L'individuazione di dette aree è stata approvata all'unanimità.

Infine, si è affrontato il quarto punto all'ordine del giorno ("Lavori di "Mobilità innovativa nel Centro Storico" di Morcone. Indirizzi.").

In proposito, il sindaco Fortunato ha rappresentato la necessità, individuata dall'ente Comune, di rivedere profondamente il progetto a suo tempo predisposto, per una serie di ragioni tecniche ed economiche, nonché per meglio dimensionarlo ai fabbisogni effettivi degli abitanti del centro storico.

Il capogruppo Mandato, prendendo atto di quanto rappresentato, ha evidenziato di ritenere condivisibili alcune opportunità di modifica del progetto originario contenute nella proposta della maggioranza, ed ha ritenuto di integrarle con una proposta della minoranza; tuttavia, trattandosi allo stato soltanto di linee di indirizzo, ha chiesto garanzie al Sindaco che anche il progetto definitivo fosse sottoposto al vaglio del Consiglio Comunale.

Il Sindaco ha fornito assicurazioni in tal senso, e le linee di indirizzo sono state dunque approvate all'unanimità.

La seduta è terminata intorno alle ore 18.30.

Insieme per Cambiare

Centro Studi della Provincia di Benevento

Festeggiati i due anni di attività

Ha spento due candeline il "Centro Studi della Provincia di Benevento", istituito ed inaugurato l'8 febbraio 2011, quale struttura permanente di cooperazione fra la Provincia e l'Università degli studi del Sannio. La sede è

dato il tema "Università e territorio" con la partecipazione del commissario straordinario della Provincia, Aniello Cimitile, e del vicepresidente della Giunta Regionale della Campania con delega all'università e alla ricerca scientifica, Guido Trombetti.

per ricercatori e studenti alcune indagini sul territorio aventi particolare interesse per la collettività, come ad esempio quelle che hanno interessato la filiera zootecnica ed alimentare di alcune produzioni (come la carne di razza marchigiana allevata



in contrada Piano Cappelle di Benevento, nell'area del Museo della tecnica e del lavoro in agricoltura (MUSA). Frutto di un protocollo d'intesa siglato nel 2009, il Centro Studi ha l'obiettivo di conferire al territorio il valore aggiunto di conoscenze, di innovazioni e di ricerche nei campi dell'agricoltura ed agroalimentare, energia e diga di Campolattaro, turismo, ICT, ambiente e sicurezza del territorio, ingegneria civile. Dopo due anni di attività il bilancio è sicuramente positivo: la struttura è ormai diventata un centro pilota per l'applicazione e la produzione di conoscenza per il territorio e di alimentazione e sperimentazione di idee e soluzioni innovative in aree strategiche.

I risultati sono stati presentati lo scorso 7 febbraio in un convegno sul tema "L'Università del Sannio e le aree interne della Campania", tenutosi presso Sala "Raffaello Delcogliano" alla Villa dei Papi. I lavori sono stati aperti dall'introduzione ed i saluti del sindaco di Benevento, Fausto Pepe, del commissario straordinario della Provincia, Aniello Cimitile, e del rettore dell'Università del Sannio, Filippo de Rossi. La prima sessione è stata dedicata interamente alla illustrazione delle attività svolte sul territorio con gli interventi dei docenti universitari responsabili delle iniziative sviluppate dal Centro Studi e dai ricercatori che hanno beneficiato delle borse di studio erogate dalla Provincia di Benevento. La seconda sessione ha riguardato

il tema "Università e territorio" con un dibattito su "Lo sviluppo del rapporto tra l'Università ed il sistema economico e produttivo" a cui hanno partecipato i tre direttori dei Dipartimenti dell'Università del Sannio: Giuseppe Marotta (Diritto, Economia Management e Metodi Quantitativi), Umberto Villano (Ingegneria), Fernando Goglia (Scienze e Tecnologia), il presidente di Confindustria Benevento, Biagio Mataluni, il presidente della Camera di Commercio di Benevento, Gennarino Masiello, il presidente del Consorzio Area di Sviluppo Industriale di Ponte Valentino, Luigi Diego Perifano.

Lo sviluppo del territorio sannita può essere assicurato, ha dichiarato Cimitile, solo grazie al lavoro quotidiano di un polo di ricerca attestato a Benevento che non può essere spostato altrove o disperso in mille rivoli in altre aree. La Provincia di Benevento, ha continuato Cimitile, ha voluto "sfruttare" le potenzialità di supporto scientifico dei ricercatori dell'Università sannita al fine di metterli a disposizione delle strategie di sviluppo sui temi della "green economy": in questa direzione si è mosso e si muove, infatti, il Centro Studi della Provincia che si è occupato e si occupa di analizzare, monitorare e a dare contenuti scientifici alle ipotesi di sviluppo come quello inerente la diga di Campolattaro, o le attività produttive delle piccole e medie imprese, dell'agricoltura, dell'agroalimentare, o del trasferimento tecnologico, ma anche per quanto concerne il riordino delle Istituzioni territoriali locali. "L'Università del Sannio è parte integrante del nostro territorio ed è perfettamente integrata all'interno del tessuto urbano cittadino, ha detto Cimitile, e la Provincia continuerà anche in futuro a sostenerla. Nei mesi scorsi sono state finanziate con numerose borse di studio

nel Sannio, o l'olivicoltura). Queste ricerche costituiscono il valore aggiunto dell'attività di promozione del territorio della Provincia e della classe dirigente locale".

Per vicepresidente della Giunta Regionale della Campania con delega all'università e alla ricerca scientifica, Guido Trombetti, "il Centro Studi è una bellissima iniziativa anche per come è stato immaginata come struttura leggera con una funzione di catalizzatore o luogo dove si elabora una riflessione scientifica su progetti di sviluppo nell'ambito dell'agroalimentare, dell'edilizia, della protezione del territorio, del software. Oggi purtroppo è un evento rarissimo anche perché non c'è più tempo di studiare. L'Università oggi non può limitarsi al suo ruolo alto di luogo di ricerca e di diffusione del sapere: oggi c'è una terza missione dell'Università, che non è solo trasferimento tecnologico, ma la produzione del sapere, che è un lusso dei paesi Occidentali, deve essere restituita al territorio come sviluppo tecnologico, del sapere, del sociale. La ricerca non è mai inutile: la ricerca può essere buona e cattiva, ma è sempre utile alla conoscenza. Quanto al destino delle Università italiane, che qualcuno vorrebbe accorpare o diminuire in numero, ebbene bisogna dire che l'Università deve vivere in rapporto con il territorio. L'Università deve vivere anche disseminata sul territorio, anche in quello delle aree interne: tra costi e benefici il saldo è positivo. Oggi il diritto di continuare ad esistere anche delle piccole Università si gioca però sulla possibilità e sulla opportunità di mettere in rete l'Ateneo con il territorio. Per questo noi abbiamo costituito una rete, o Distretto, che ingloba ben 500 imprese produttive e le Università, insieme al Consiglio nazionale delle ricerche, cioè appunto fa



dialogare ricerca e territorio. Su tutte le aree che non hanno avuto un Distretto per l'agroalimentare e per l'ICT sono a disposizione 70 milioni di Euro in un bando pubblico. Questo sistema non nasconde i centri "piccoli" dal punto di vista quantitativo, ma mette insieme diverse eccellenze presenti dando loro una forza nuova, una massa critica anche di carattere contrattualistico nei confronti delle autorità europee. Avremo la rete a larga banda per 99,7%, ma quella ultra larga raggiungerà per il momento 80 Comuni: noi abbiamo il dovere come istituzione pubblica di portare la rete informatica anche sulla collina più alta.

Bisogna superare quella forma di apartheid che oggi è appunto la mancanza di rete.

In definitiva io credo che la crisi sia finita e che stiamo invertendo la marcia: certo, non ci saranno più le vacche grasse, ma noi abbiamo l'Università che è un valore aggiunto".

Pellegrino Giornale

Ultime sulla CAMMO

Dopo un lungo e assordante silenzio, si ritorna a parlare della CAMMO, la Cassa di mutualità posta in liquidazione coatta amministrativa. Pervengono agli indirizzi di molti soci lettere a firma del liquidatore con cui viene richiesto, con tanto di diffida e messa in mora, il versamento, nel termine di dieci giorni, di somme notevoli a titolo di restituzione delle quote sociali effettuate in violazione delle disposizioni del codice civile e dello statuto della società. In caso di inadempimento si minaccia il ricorso all'Autorità Giudiziaria per veder riconosciute le ragioni della CAMMO. Sorprende l'improvviso attivismo del liquidatore ed è pienamente comprensibile e giustificabile l'allarme dei destinatari delle lettere, anche perché Radio Fante ne preannuncia alcune centinaia. La questione nasce dalla determinazione, dalla gestione, dall'uso che ne è stato fatto ad opera degli amministratori e dei revisori della cooperativa posta in liquidazione. Alla luce delle disposizioni del codice civile in materia, nulla dettando a tal proposito lo statuto, esistono delle norme precise per la formazione del capitale sociale e degli adempimenti rigorosi da parte della società. Questi adempimenti mai sono stati posti in essere dagli amministratori CAMMO, mai l'assemblea generale dei soci è stata chiamata a deliberare su aumenti del capitale sociale. La Banca d'Italia, del resto, tra i numerosi rilievi mossi, ha parlato espressamente di operazioni connesse al capitale sociale effettuate, per prassi costante, in difformità da quanto previsto dal codice civile. A prescindere dai delicati problemi giuridici che pone l'avvio di tale procedura di recupero, prima facie, essa appare intempestiva, priva come è di rigorosi accertamenti sull'ammontare effettivo del capitale sociale, e per molti aspetti temeraria, in quanto espone la società ad un contenzioso i cui esiti appaiono già scontati e palesemente pregiudizievoli degli interessi dei tanti onesti lavoratori che hanno depositato i propri risparmi presso la Cammo. Confidiamo nel buon senso degli operatori e nella convocazione urgente di una assemblea generale dei soci affinché siano fornite informazioni adeguate sullo stato della liquidazione e su quant'altro di interesse dei soci.

La lettura del mese

di Crescenzo Procaccini

Mandela, ritratto di un sognatore

di John Carlin - Editore Sperling-Kupfer

Mandela restò per più di ventisette anni in prigione. Aveva un carattere eccezionale che lo distingueva dagli uomini che primeggiavano nel suo tempo. In qualunque situazione non perdeva mai la padronanza. Era ben superiore ai personaggi politici del suo tempo, che tendevano alla dittatura. Il suo prestigio si accrebbe enormemente per la vittoria in una partita di rugby in cui apparve un trionfatore. L'associazione politica che lo contrastava si chiamava ANC. Era fedelissimo alla moglie Winnie che si chiamava Zeldla la Grange, il suo atteggiamento era sempre signorile in qualunque situazione. Mandela si avvale del suo fascino anche sulla scena internazionale facendo sì che il Sudafrica passasse rapidamente da pari a beniamino del mondo. Il presidente Clinton lo ammirava più di ogni altro. Il suo rapporto con la regina d'Inghilterra raggiunse un punto di tale spontanea cordialità che quando si recava a Londra, anche dopo aver lasciato la presidenza, gli appuntamenti fra i due non sempre erano organizzati in anticipo. Quando un pomeriggio Mandela si presentò

a Buckingham Palace la regina gli chiese dove fosse alloggiato ed egli rispose al Dorchester, e la regina lo invitò a soggiornare al palazzo. Probabilmente nessuno al mondo, tranne il principe Filippo e Mandela, la chiamava Elizabeth. Mandela era un plebeo e delle colonie per di più, ma l'affettuoso informale senso di affiatamento che sua Maestà provava per lui era una conseguenza di quella naturale dignità che molti percepivano in lui fin dal primo incontro. Eppure la cosa più ragguardevole dei mondiali di rugby fu come riuscì a farsi inneggiare anche dai bianchi. Questo lo aveva sorpreso, tanto più in quanto la sua decisione di sostenere gli Springboxe era stata in parte la risposta a un problema drammatico. A metà del suo primo anno da presidente gli uomini dell'intelligence avevano avuto sentore di un complotto di destra guidato da irriducibili ex seguaci del generale Viljoen per rovesciare il governo, Mandela si era trovato non solo a dover sventare quel complotto, ma anche a dover creare un clima nazionale in cui simili disegni eversivi non potessero mai più ripetersi. Ed

è qui che pensò ai mondiali di rugby con gli Afrikaner, e spiegò che non basta fare appello al cervello, ma bisogna sapersi rivolgere al loro cuore. Nello svolgere ricerche per un documentario intitolato "Il sedicesimo anno", basato su "Ama il tuo nemico", l'autore ebbe occasione di intervistare anche Koos Botha, per la maggior parte della sua vita autentico archetipo dell'Afrikaner di estrema destra. Botha era un terrorista: aveva piazzato una bomba, ma per fortuna non era morto nessuno. Mentre Mandela era in carcere, negli anni settanta - ottanta, Botha aveva lavorato con un funzionario presso il Separate Amenities Act che proibiva ai neri di utilizzare gli stessi servizi igienici, telefonici, treni, autobus dei bianchi. Per la maggior parte della vita Botha era stato un fedelissimo del National Party, ma lo aveva lasciato a metà degli anni ottanta per il più sfacciatamente razzista Conservative Party, dopo essere giunto alla conclusione che il suo omonimo presidente Botha era troppo morbido nei confronti dei neri.

ELETTRONICA MORCONE
TVC HI-FI ELETTRODOMESTICI
SERVIZI INTERATTIVI DA SATELLITI
COORDINATO DA E.G.S. DI M. PROZZILLO
LAB. INSTALLAZIONI IMP. ELETTRICI
CLIMATIZZAZIONE ANTIFURTI E SATELLITARI
*Liste Nozze
Articoli Da Regalo*
Viale dei Sanniti, 26 - MORCONE (BN)
Tel. 0824 957208 Cell. 348 7431985

Ripensare lo sviluppo locale: E INTANTO NEL WEB:



La crisi economica esplosa nel 2008 non ha consentito alle amministrazioni locali di proporre modelli di sviluppo basati sulla spesa e sugli investimenti produttivi. La significativa contrazione dei trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni verso i Comuni, dunque, impone un pensiero differente sulle possibilità di sviluppo esistenti. In particolare le zone interne e montuose, ritenute economicamente svantaggiate, hanno l'impellente necessità di ripensare i propri modelli di crescita, magari tornando alle radici e riscoprendo nuovi mestieri, nuovi materiali, nuove imprese fondate più sulla propensione all'artigianato che sull'industria.

In questo quadro si iscrive il progetto Rural Design, immaginato dall'architetto Mario Festa e accolto sin dalla sua nascita dalla Amministrazione Comunale di Sassinoro, che grazie al Sindaco geom. Pasqualino Cusano e al Vice Sindaco Marco Iamiceli, si è imposto come capofila di sedici comuni nell'area Alto Tamaro-Terno per la presentazione di numerosi idee progettuali afferenti a temi proposti da Ru.De.

Ru.De. consiste nel recupero e nel rilancio nelle zone interne di professionalità ormai desuete tentando di metterle in rete con quanti, nel mondo, riescono a vivere a contatto con la natura e con un sistema di crescita economica sostenibile non solo per l'ambiente, ma anche per l'essere umano in generale.

Nel tempo il progetto si è imposto anche all'attenzione di importanti istituzioni come l'Università Ca' Foscari di Venezia, uno dei maggiori partner di Ru.De. e con la quale esiste un intenso rapporto di cooperazione.

Spostandoci sul versante pratico, Ru.De. cerca di instaurare all'interno di comunità medio-piccole la propensione al lavoro riscoprendo alcuni lavori ar-



tigianali e artistici dall'altissimo potenziale. Oggi, infatti, la scomparsa progressiva degli artigiani ha aperto una falla importantissima, nella quale esiste la possibilità per un'affermazione personale. Inoltre, il progetto Ru.De. ha l'intento anche di riscoprire il contatto con la natura come fonte di ispirazione per le giovani generazioni. Il lavoro agricolo, infatti, oggi potrebbe essere uno degli spunti più interessanti per le zone interne e montuose che nel passato vivono solo di agricoltura.

Nel progetto Ru.De., quindi, la natura e le tradizioni fungono da motore propulsore per immaginare uno sviluppo differente dagli schemi industriali. E questo può avvenire anche in ambiti diversi da quelli citati. L'architettura, per esempio, è uno degli ambiti in cui è maggiormente possibile applicare le idee alla base del progetto Ru.De.

Il recupero delle zone interne, quindi, passa in modo particolare dalla possibilità di immaginare il futuro in modo differente e più in linea con i valori della sostenibilità e della responsabilità intergenerazionale.

Carmine Finelli

- I morconesi continuano ad interrogarsi circa la possibile realizzazione dell'impianto di stoccaggio, trattamento, selezione e/o nobilitazione delle frazioni secche dei rifiuti urbani e scelgono di rivolgersi al Comitato 'La Nostra Terra è il Nostro Futuro'.

- Sono stati avvistati nel centro storico di Morcone, nei pressi di Piazza Manente e lungo tutta Via Roma, dei ratti di fogna di notevoli dimensioni. A segnalare la questione i residenti, sconvolti e inorriditi.

- Nella classifica dei 10 amministratori più attivi del Sannio: Morcone non c'è.

- Il Liceo Scientifico "Don Peppino Diana" apre le porte per presentare l'offerta formativa per l'anno scolastico 2014/2015.

- Due anni di Città Morcone: Auguri!

- Dall'Albo Pretorio online del Comune di Morcone:

- Concessione in comodato d'uso gratuito (per anni 1) di parte dei locali della ex Scuola Elementare in C.da Piana alla S.E.G.I.T. s.r.l. per lo svolgimento di corsi di formazione

professionale, nonché alla erogazione di un servizio di "social education" in favore di giovani disoccupati e privati cittadini con basso reddito, consistente nello svolgimento di corsi brevi/laboratori nei settori dell'artigianato, della cucina, dell'informatica e dell'agricoltura, nonché nello svolgimento di corsi di recupero scolastico di italiano e matematica per gli alunni della scuola media.

- Nasce, su Facebook, "Sei di Morcone se..." gruppo dedicato alle tradizioni, geografia, memoria storica, dialetto di Morcone.

- La Provincia di Benevento dà al via alla verifica sulla sicurezza sismica della diga di Campolattaro.

- La Villa Comunale di Morcone nel degrado.

- Riguardo ai lavori di mobilità innovativa nel centro storico, sono previsti parcheggi, una nuova rete pubblica di illuminazione ed un impianto di semafori.

- Preoccupazione per la difficile situazione che stanno vivendo i morconesi in Argentina.

- Abolizione Comunità Mon-

tane, tutti contro la Regione Campania: 'Una decisione insensata'.

- L'Azienda Agrituristica "Di Fiore" seconda classificata al Premio Filo d'Olio di Solopaca.

- Enti locali, il Governo sblocca 900mila euro per Benevento, oltre 3 milioni per i comuni sanniti.

- Il Comune di Pietraraja dà l'ok al progetto da 40 mila euro per la fornitura di un impianto fotovoltaico per alimentare la scuola: un risparmio per le casse comunali.

- Conferenza di Servizi per l'autorizzazione all'installazione di un parco eolico nel Comune di Morcone in località Colle Alto. Il Comune, con delibera di giunta del 27/02/2014, si oppone al rilascio dell'autorizzazione. L'impianto andrebbe a deturpare il paesaggio del Regio Tratturo e della vicina Altiglia di Sepino. Il popolo del web si domanda: "Il futuro parco eolico previsto sulla montagna di Morcone (area S.I.C.) è compatibile con le tradizioni agroalimentari del luogo?"

Laura Scasserra

La telenovela dell'ambito B5

Commissari che vanno, commissari che vengono. Dopo le dimissioni di Ernesto Manzo, nominato da Caldoro commissario dell'ambito sociale B5, ora è il turno di Giuseppe Matarazzo. Dopo la sua nomina, molti sindaci hanno fatto ricorso al TAR contro il commissariamento. Nessuno che si preoccupi di andare alla radice del problema. Perché è esplosa questo insanabile contrasto tra sindaci su una materia delicata: i servizi sociali di 22 comuni a favore delle fasce deboli della popolazione. La CISL si è svegliata e, finalmente, ha manifestato "le sue preoccupazioni per le mancate politiche assistenziali e per il mantenimento dei livelli occupazionali". Nessuno dei consiglieri comunali dei tanti comuni interessati è punto dal desiderio di informarsi e informare i cittadini sui veri temi del contrasto tra sindaci che si riverbera sui cittadini e rischiate di penalizzare le nostre realtà, così bisognose di risorse e supporti sociali.

Parte Comicon

E' in cantiere la organizzazione del "Comicon", il Festival Internazionale del Cortometraggio Comico, programmato per il prossimo mese di agosto nell'ambito della kermesse estiva della Settimana Folk Pontelandolfo Palcoscenico d'Estate. A promuoverlo è l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Pro-Loce e il Centro Studi Ugo Gregoretti con sede nell'elegante Palazzo Rinaldi nel centro storico del paese. L'allestimento dell'evento cinematografico è stato affidato all'Associazione Cinematografica e Culturale "Laboratorio dei Sogni" di Caltanissetta del presidente Fernando Barbieri. A breve l'Associazione sicula provvederà alla stesura e all'apertura ufficiale del bando 2014 a cui seguirà la sottoscrizione di una convenzione con la rivista bimestrale "Tutto Digitale" per l'ottenimento della qualifica Top Video. Una pagina "Comicon" sarà curata su Facebook e Twitter. Il "Laboratorio dei Sogni" curerà, altresì, l'invio di note e comunicati per la stampa alle mailing list dei media del settore. Il Festival, che animerà l'estate 2014 di Pontelandolfo, vedrà impegnati Fernando Barbieri, Laura Abbaleo e Salvatore Buccolelli nella gestione ed organizzazione dell'evento. La regia video e montaggi sarà curata da Angelo Gueli. Salvatore Mastrosimone sarà il Direttore di Palco, Walter Lopiano quello di scena. Nomi che sono garanzia di successo. L'appuntamento estivo 2014, curato come sempre dalla Pro-Loce in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, in linea con un trend che caratterizza già da alcuni anni i tradizionali festeggiamenti, indossa di nuovo gli abiti della cultura e dello spettacolo intesi non solo come qualità artistica, ma come fattori di crescita economica e di investimento. Le progettualità culturali della Pro-Loce e dell'Amministrazione Comunale è vero che sono sempre più orientate verso una riaffermazione delle tradizioni e dell'identità territoriale e di tutela delle peculiarità eno-gastronomiche, ma con "Comicon" all'intento rivolto alla valorizzazione del patrimonio culturale esistente, si affianca lo stimolo per nuove produzioni e distribuzioni mirate ad allargare i confini provinciali, con un tocco di internazionalità al rilancio turistico economico. Un salto di qualità dunque ci si aspetta dal Festival Internazionale del Cortometraggio Comico, che, tra l'altro, è anche motivo, come nei programmi originari, per dare vita, in una seconda fase, ad una scuola di arte comica.

Gabriele Palladino

A SCUOLA "IO MANGIO GIUSTO"

Il pasto a scuola è fondamentale per la corretta alimentazione dei bambini: sono circa 50 milioni i pasti che vengono serviti ogni mese nelle mense italiane, quasi 2,5 milioni al giorno. In media, dalla scuola d'infanzia ai 14 anni, ogni bambino consuma duemila pasti a scuola, ai quali si aggiungono le merende fornite dagli stessi istituti scolastici. Migliorare la ristorazione scolastica è quindi molto importante.

Il nostro obiettivo è che, entro il 2015, 15mila bambini possano avere accesso ad una mensa "più giusta" e almeno 40mila, insieme alle loro famiglie, possano capire l'importanza di una dieta sostenibile.

Cosa significa "mensa più giusta"? Ecco 5 punti che ci spiegano le priorità perché una mensa sia davvero sostenibile:

1. Una mensa con prodotti locali e sani per i cittadini e l'ambiente Perché è importante che i prodotti siano a basso impatto ambientale (biologici o da agricoltura integrata), senza OGM, stagionali e, dove possibile, prodotti localmente in modo da ridurre il numero di passaggi tra produttore e consumatore e valorizzare il legame tra cibo e territorio. Il cibo che proviene dai Paesi in via di sviluppo dovrebbe inoltre provenire dalla filiera del commercio equo e solidale, a certificazione di criteri produttivi

di giustizia sociale, economica e ambientale.

2. Una mensa che rispetta i lavoratori, l'ambiente e i consumatori Chiediamo che i fornitori dei pasti nelle mense operino nel rispetto dell'ambiente e con principi ispirati alla responsabilità sociale di impresa; che il servizio assicuri la somministrazione di acqua pubblica e non imbottigliata; che ci sia l'impegno a usare un servizio energeticamente sostenibile (nell'uso di stoviglie ecologiche, nella produzione e nel trasporto).

3. Una mensa in cui i bambini e i genitori sono protagonisti Faremo in modo che le commissioni mensa siano ovunque attive e funzionanti, che si prevedano attività promosse dalle scuole e dall'amministrazione per un loro buon funzionamento e che si sperimentino forme di partecipazione anche dei bambini per primi usufruiscano del servizio. Il ruolo delle commissioni mensa può essere ampliato nella definizione dei criteri da inserire nei capitolati e può estendersi verso ruoli educativi e di monitoraggio civico.

4. Una mensa trasparente per bambini e genitori Controlleremo che i Comuni siano promotori di gare d'appalto per l'affidamento dei servizi di ristorazione trasparenti, che siano guidati nella scelta da costi complessivi del servizio e non solo

dal prezzo, che rendano comprensibili e comparabili i costi del servizio e che stimolino la partecipazione dei cittadini (in particolare dei genitori e del personale scolastico) alla definizione dei capitolati d'appalto in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

5. Una mensa che riduce gli sprechi e i rifiuti Faremo in modo

che i bambini, personale scolastico, aziende fornitrici del servizio e amministratori locali siano alleati nel promuovere pratiche di prevenzione e riduzione degli sprechi e dei rifiuti.

Angela De Cianni

CHI E' IL SIGNOR FORTUNATO?

Un affaccio sul sito web del comune di Morcone è sempre utile per aggiornarsi sulle attività dell'Amministrazione, ma qualche volta diventa inquietante perché si riscontrano atti a dir poco di scarsa chiarezza. E' il caso della Determina del Settore Amministrativo, responsabile D. Aurisicchio, n. 27/2014 del 24.02.2014 ad oggetto "Procedimento n. 1177/2013 R.G.E. - Liquidazione". Si legge. Il Responsabile "Rilevato che il Giudice dell'esecuzione del Tribunale di Benevento... riconosce il credito vantato dalla Sig.ra Giglio nei confronti del Sig. Fortunato con il comune di Morcone quale terzo pignoratario, ha disposto la liquidazione della somma di € 6031,36 sorta capitale, più spese di giudizio" Determina "Di liquidare quale terzo pignoratario alla sig.ra Giglio Arcangela Patrizia residente in Termoli alla Via Firenze, l'importo complessivo di € 6573,63 per il credito vantato nei confronti del sig. Fortunato, in esecuzione dell'ordinanza concernente il procedimento n.1177/2013 R.G.E. emessa del tribunale di Benevento".

Chi è il sig. Fortunato? Sicuramente la incompletezza delle generalità è causata da involontaria trasposizione di copia/incolla, ma meriterebbe di comunque una rettifica, sia perché trattasi di atto pubblicato e sia perché legati al comune di Morcone ci sono più Sig. Fortunato, con evidente danno per chi non c'entra.



Minguuccio e Lardino

L'alluvione

di Irene Mobilia

Questo inverno, che inverno non è per quanto riguarda le temperature, ci sta scaricando addosso tutta l'acqua che Giove Pluvio, antica divinità della pioggia, ha raccolto in tanti secoli di onorato servizio. Campi allagati, frane che fanno crollare case costruite in spregio alle leggi del buon senso, treni che restano in sospeso fra cielo e mare, persone rimorchiate con gommoni in equilibrio precario sulle acque turbinate. Che aggiungere ancora? Pare che non abbiamo tralasciato niente perciò, soddisfatti, spostiamo la nostra attenzione sui cari, vecchi, spericolati amici montanari. E' bene precisare che anche il nostro paese è stato investito da piogge abbondanti e insistenti, cosa che ha preoccupato non poco Lardino e Mincuccio, spesso affacciati alle finestrelle delle loro case per spiare il cielo nuvoloso, imbronciato come se qualcuno gli avesse fatto uno sgarbo. Guai poi a dire "piove, governo ladro", perché ci si potrebbe imbattere in qualche verità: piove davvero, infatti e, per quanto riguarda il resto, ci sono dei dubbi e delle caute certezze. E' meglio, perciò, tacere e pensare a salvare il salvabile.

Lardino e Mincuccio, sempre amanti dell'avventura, ritengono cosa saggia compiere un'ispezione nei loro terreni per accertarsi che esistono ancora e, qualora siano stati allagati, come temono, per tentare di limitare i danni. Raggiungono per prima la vigna, alla quale sono particolarmente interessati in quanto non vorrebbero dover rinunciare al loro vinello a causa di rovinosa inondazione. Lo sconforto, che li prende nel vedere i vitigni immersi in parecchi centimetri d'acqua sciabordante dolcemente intorno ad essi, li induce a proseguire il giro fino all'ortocello nel quale, con volenterosa perizia, hanno seminato broccoli e altre verdure destinate a rendere varia e salutare la loro alimentazione invernale. Qui vedono alcune verze, sradicate dalla furia dell'acqua, galleggianti come boe di segnalazione di pericolo. I due desolati vecchietti quasi non credono a quello che vedono; rassegnati, tuttavia, raccolgono le verze che, ahiloro, sono ormai mangiucchiate da lumache e da altri animaletti anfibii.

Prima di gettar via cavoli e broccoli, alzano gli occhi verso il pendio della collina che sovrasta l'orto. Co' orrore vedono precipitare a valle un torrente impetuoso che si dirige proprio verso di loro. Abbandonata ogni prudenza e messe da parte le preoccupazioni per i raccolti perduti, si danno alla fuga con le braccia levate per mantenere l'equilibrio sul terreno fangoso. Intanto lanciano invocazioni d'aiuto ai familiari, ignari della passeggiata dei due vecchi, anzi convinti che

quelli se ne stiano rintanati in casa davanti al televisore.

La velocità raggiunta da Lardino e da Mincuccio nel tentativo di sfuggire alla fiumana di acqua, fango e tronchi d'albero, se non uguaglia quella di Usain Bolt (sarebbe pretendere troppo), ci va molto vicino. Finalmente riescono a porsi fuori della traiettoria della corrente e possono, rallentato il passo, riprendere fiato. Giusto in tempo per trovarsi faccia a faccia con le comari Pascalina e Giocondina, seguite da una pattuglia di parenti usciti alla ricerca dei temerari vecchi, dei quali hanno scoperto l'assenza.

La prima reazione dei soccorritori è di sollievo per aver trovato Lardino e Mincuccio sani e salvi. Subito dopo, però, nei loro cuori, sebbene induriti dalla rabbia, si insinua il timore che quella avventura possa costare cara ai due, dei quali sono noti, oltre all'età avanzata, anche gli acciacchi, sempre pronti a trasformarsi in legnate contro la salute. "Che v'è toto (che vi ha preso), vecchi 'nfanfaluti? Ve olavate 'mparà a natà (nuotare) a la vecchiaia?" è la domanda prevedibile di una delle spose. Vergognosi per la brutta figura, i due "mari-

glie volenterosa e poderosa.

Infine, fra rimproveri e insulti, si raggiunge il villaggio dove, per risparmiare tempo e fatica, i due vecchi vengono sistemati nello stesso letto. Inizia quindi la processione di amici e parenti. Tutti avevano temuto per la vita di Lardino e di Mincuccio senza i quali, dicono fra le lacrime "sta montagna e 'sto munno (mondo) avéssene stati cchiù porélli e sulì (soli)". I soggetti del compianto, sempre un po' malignetti, pensano che la eventuale povertà del mondo sarebbe derivata dalla perdita delle loro pensioncine. Si guardano bene, però, dal manifestare il dubbio per non suscitare una sequela di smentite più o meno convincenti.

Dopo un po' le donne, ritirate in cucina, tornano in ordinato corteo, recando ognuna in mano un recipiente con la pozione adatta a spegnere il focolaio di raffreddore che minaccia di svilupparsi fiamme nei bronchi di Lardino e di Mincuccio. Una ha preparato una tisana miracolosa a base di finocchietto e di chiodi di garofano che, in verità, ha un pessimo sapore. I futuri malati, comunque, sono costretti a bere l'infuso per intero e in fretta.

Un'altra reca nelle mani arrossate dalle fatiche quotidiane una ciotola contenente un diverso ma altrettanto disgustoso intruglio che va a sovrapporsi al precedente nello stomaco dei due poveracci.

Finalmente arrivano le nipotine che conoscono bene i gusti dei nonni. Offrono, infatti, una grossa tazza di vin brulé aromatizzato con scorzette di arancia e di limone. Lardino e Mincuccio, vicini a cedere al languore che si è impadronito delle loro membra, provate dalla paurosa avventura e dai non meno terribili rimedi, accettano con gratitudine quella bevanda divina che ha il potere di farli tornare vispi e allegri come prima.

Le mogli si guardano mortificate per non aver pensato a ricorrere a quello che, nella loro cultura semplice e concreta, è stato considerato sempre il farmaco adatto a curare ogni male.

La "resurrezione" dei due quasi cadaveri, però, le ripaga degli affanni e del rincrescimento, cosicché tranquillizzate possono dedicarsi alle loro attività abituali.

Frattanto la televisione trasmette senza sosta i servizi dedicati ai disastri che le piogge incessanti hanno provocato in tutta Italia. Si teme, dunque, che la penisola, delicata e malaticcia, sprofondi tutta in fondo al mare dal quale, non molto tempo prima, (solo pochi milioni di anni), è emersa, speranzosa in una lunga vita e in un popolo che non l'avrebbe derubata delle sue bellezze nonché della sua onorabilità, ponendola in testa alla classifica delle nazioni più corrotte d'Europa. Che "scorno"!



Il torrente San Marco in piena
foto di Libera Valletta

Il miccio innamorato

Pensavo non succedesse. Non c'erano le premesse. A molti altri gatti era successo piuttosto presto. A Dixy, il mio amico pelosetto, nulla... niente di niente. Nessun cenno di velleità amorose, né miagolii impazziti per attirare le femmine. Eppure era grande. Aveva due anni compiuti, che a volerli paragonare all'età di un ragazzo, credo che andassero oltre l'epoca delle prime cotte. Allora mi ero convinta che il mio miccio fosse estraneo e disinteressato agli affari di cuore. Quando mi si chiedeva: -Ma non lo fai sterilizzare?-, puntualmente rispondevo: -E perché dovrei? Non ce n'è bisogno. È così mansueto ed ingenuo il mio coccolone...-. E la mia voce, sul finale, si addolciva e traboccava d'amore. Dixy era il mio amico dolcissimo, un morbidissimo ed affettuoso compagno. Non capivo perché gli altri si ostinassero a parlarmi della castrazione come di una sorta di beneficio. Ero contraria a certe pratiche. A me le parole "sterile" e "castrato" facevano proprio una brutta impressione. Chi era l'essere umano per poter decidere della sessualità e della procreazione degli animali? Dixy era comparso nella mia vita un pomeriggio d'estate. Lo avevo trovato nel giardino. Era piccolo, scheletrico e pieno di pulci. Una pena, vederlo in quello stato. -E tu da dove sbuchi?-, gli avevo detto, abbassandomi per elargirgli due carezze. Il miccio si era lasciato toccare senza il minimo timore e mi aveva ringraziato con deliziosi "ron ron". Lo avevo preso e portato in casa, lo avevo rifocillato e pulito sommariamente. Tra una carezza e una ciotola di latte, avevamo dato il via a quello che sarebbe divenuto un fortissimo legame. Nei giorni seguenti avevo indagato, ma nessuno ne sapeva nulla. Dixy (avevo scelto il nome soltanto in un secondo tempo) sembrava non appartenere a nessuno, pareva venuto dal niente. Io, che per natura adoravo i gatti, mi ero affezionata subito a quell'animaletto. Lo avevo curato, coccolato e nutrito fino a farlo diventare l'elegante e robusto gattone che era. Perfetto compagno delle mie giornate, aveva il potere di rischiarare quelle più buie e d'illuminare ulteriormente quelle luminose. Poi, un giorno, successe qualcosa. Dixy era irrequieto, strano, diverso. Si aggirava per casa come un'anima in pena e miagolava in modo lamentoso. Cercai di calmarlo, coccolarlo più del solito, di lusingarlo con appetitose crocchette, ma i miei tentativi finirono nel nulla: Dixy continuò a lungo nel suo atteggiamento. Poi, finalmente capii. Febbraio volgeva al termine, c'era già un vago sentore di primavera e, per i gatti, era la stagione degli amori. Ecco cos'aveva il mio miccio: pene d'amore, null'altro che pene d'amore!

Ed io che pensavo ne fosse immune! Si era solo "svegliato" un po' più tardi di altri. Che fare a quel punto? Lasciarlo libero di scorrazzare alla ricerca dell'anima gemella? E se avesse incontrato pericoli o fosse perito? Era sempre vissuto dentro casa, nella bambagia, servito e riverito. Certo, ogni tanto si concedeva anche delle ore all'aria aperta, ma solo sotto sorveglianza. Non era abituato alle situazioni pericolose. Mai e poi mai avrei potuto mandare allo sbaraglio il mio prezioso amico a quattro zampe. Intanto Dixy era sempre più insofferente. Saltellava da una finestra all'altra e, attraverso i vetri, guardava pensieroso verso l'esterno. Chissà i suoi pensieri quali erano? Secondo me le sue fantasie avevano direzioni differenti a seconda della finestra da cui guardava. Casa mia, situata nel bel mezzo della Piana di Morcone, aveva finestre ad ogni angolo. Ed era probabile che il mio gatto, dalle finestre di destra, fantasticasse sulla bellezza delle gatte sassines... da quelle di sinistra, immaginasse di accompagnarsi alle deliziose miciotte che stazionavano nella nostra Area industriale... da quelle del davanti, sognasse fughe d'amore con gattine dell'oltre-fiume. Poi c'erano le finestre posteriori. Ed era lì che Dixy restava in contemplazione più del solito. Da quelle si vedeva Morcone in tutta la sua splendida completezza. E forse proprio là, Dixy sognava d'incontrare la sua futura sposa, colei che sarebbe stata la madre dei suoi cuccioli. Ma romanticherie a parte, il mio gatto non poteva continuare così. Le fantasie, soprattutto le più belle, devono in qualche modo trovare realizzazione, altrimenti portano più sofferenza che gioia. Ero davvero in una situazione ingarbugliata: non potevo permettere che Dixy andasse alla ricerca di una compagna senza rischiare di perderlo, né volevo ricorrere alla famigerata sterilizzazione. Non vedevo vie di uscita. Eppure, pochi giorni dopo, fu la stessa natura a venirmi incontro. Dixy era spontaneamente "guarito". Niente più sguardi sognanti, né miagolii, né inappetenze. Dopo aver conosciuto l'ebbrezza dei sogni e dei desideri, il mio gatto era tornato quello mansueto e coccolone di prima. La "febbre d'amore" era sparita. Evaporata. Con mio grande sollievo. Non c'era stato bisogno di prendere decisioni di nessun genere. Il mio speciale amico peloso era ritornato "coi piedi per terra", sano, integro e sereno. Da quel momento in poi avrebbe sognato solo le mie coccole e le immancabili crocchette. Ed io non potevo che esserne felice.

Carla Lombardi

IL CARNEVALE A SANTA CROCE DEL SANNIO

Come molti paesi della Provincia di Benevento, Santa Croce del Sannio può contare sull'ausilio della cittadinanza, sugli enti e sulle associazioni locali per sottolineare i periodi migliori dell'anno, da Natale a Carnevale, da Pasqua all'estate. A tutti è nota la tradizione del Carnevale Santacrocense che vuole sia rappresentata "La Pace", nella piazza principale del paese, il giorno del martedì grasso. La rievocazione storica delle invasioni saracene si mescola, in tale occasione, ad un pizzico di leggenda e fantasia, assurgendo a simbolo e auspicio del vivere civile e della floridità economica per il paese. La celebre manifestazione carnevalesca, in programma nelle prime ore del pomeriggio del 4 marzo, giunge quest'anno alla 229esima edizione.

Giusy Melillo



Sergio Savoia, il sannita xenofobo

Ha fatto un certo scalpore l'iniziativa di Sergio Savoia, sannita originario di Apollosa, attualmente deputato dei Verdi del Gran Consiglio del Canton Ticino, tra i promotori e sostenitori del referendum indetto e vinto per limitare l'immigrazione di lavoratori stranieri nel Cantone. L'apertura illimitata delle frontiere è questione drammatica in Europa e pone problemi, in particolare alla ricca Svizzera, che tende a limitare l'immigrazione stabilendo contingenti annuali per l'entrata. Così facendo riesce a garantire condizioni di vita ottimali sia per i residenti sia per gli stranieri. L'italiano Savoia, in Svizzera da molti anni al seguito della famiglia, che mantiene legami molto stretti con l'Italia dove ritorna ogni anno, si è difeso dai molti che lo accusavano di essere xenofobo affermando che è necessario regolamentare tali fenomeni proprio per difendere la dignità dei lavoratori che spesso vengono sottopagati. Data la complessità del problema, i paesi ricchi pensano di tenerlo fuori dai loro confini.

Saggio di toponimia di Paolo Vascello

Ma i fiumi hanno un sesso?

Il mio amico neuropsichiatra, uomo di cultura ad ampio spettro, dott. Lorenzo Piombo, mi faceva notare - narrandomi un divertente intervento dell'eccezionale lessicologo Bartezzaghi, figlio d'arte, che ha superato il padre-magister - che non solo gli antroponimi, ma anche i toponimi, i coronimi, i limnonimi, gli oronimi, gli idronimi e gli odonimi, vale a dire tutti i geonimi, hanno un "sesso"; ossia - fuori di scherzo - un genere. Il quale, essendo loro attribuito dagli uomini, può cambiare nel tempo, anche in senso peggiorativo; specialmente se a decidere dell'arbitrario intervento chirurgico, o sbattezzamento, è un uomo (solo) al comando; o un intellettuale (o cortigiano?) organico a quel potere indiscusso.

Un esempio clamoroso di violazione della geostoria sedimentata nei secoli, perpetrata in nome della ridicola presunzione di esibire una (millantata) cultura storica, sta ancora sotto gli occhi e nelle orecchie dei (numerosi e/o distratti) morconesi (non tutti per fortuna) un po' babbionni. Esso si verificò allorché tutti i vecchi nomi delle antichissime strade comunali (e qualche interpodereale e qualche provinciale), riportati sulle corografie (vulgo: mappe) catastali e militari, furono cancellati, con una sola micidiale botta, per effetto di una stolta, incauta ed incolta delibera comunale; per essere sostituiti con le pimpanti, stupefacenti (o soltanto stupide?) dizioni odierne del tipo: via degli Italicci, viale dei Sanniti, via degli Alifani, via dei Marrucini, e così via titolovaghiando. Un profluvio imperdonabile di sciocche manipolazioni, un trionfo dell'ignoranza e della "stultitia", una fabbrica della stupidità spavalda (tanto, qui decidiamo noi. Punto); che dovrebbero riportare alla prima classe elementare, frequentata agli arresti domiciliari, tutti i componenti di quella dissennata commissione toponomastica (alcuni, oggi, canuti; altri defunti, ma sempre da mandare agli arresti cimiteriali; meglio ancora: alla damnatio memoriae dei Romani antichi; i quali di contrappassi se ne intendevano). Qualcuno mi dovrebbe spiegare che c'entrano, poniamo i Marrucini, certamente mai passati su quel tracciato morconese (tribù dei Pentri: l'una tribù sconosciuta all'altra), con il bellissimo toponimo millenario di Fontanelle; preciso e semplice nell'indicare che il luogo presentava, e presenta, fontane e sorgive pres-



soché affioranti: la falda corre infatti ad un paio di metri sotto il piano campagna. Ancora oggi mi chiedo come possa, non dico un giurista, ma un architetto, un ingegnere, un geometra tollerare uno stupro linguistico del (suo, o altrui) territorio di tale calibro. Puro servilismo, puro affarismo. La memoria inscritta nei nomi di un locus è molto più importante della memoria (o pietas) funeraria stessa: quest'ultima viene cancellata, a lungo andare, perché transeunte ed antropica (vedi diverse tombe, che si intuiscono significative, per il tempo in cui furono messe in esercizio, ormai in disuso: cimitero di Morcone docet); quella non può essere abrasa, forse, neanche da cataclismi; in quanto geologica, vecchia quanto il pianeta che ci ospita. Dagli uomini ignoranti, però può essere deformata, violentata, eliminata. Io non ho più timore di dire, vecchio come sono - nemo propheta in patria - che ho un sacco di concittadini ignoranti; alcuni, ignoranti come una capra, come usa dire il dottissimo e mercuriale Vittorio Sgarbi.

Come bell'esempio di questo tipo di interventi antropolingüistici ad alto tasso di ideologia, Bartezzaghi - mi raccontava Laurentius doctor - addita il caso del fiume Piave, che è il quinto fiume italiano per dimensioni, passato alla storia per le carneficine avvenute sulle sue sponde, tra il 1917 ed il 1918. L'Enciclopedia Treccani on line annota che, nel dialetto bellunese, il fiume ha - ancora oggi - un nome femminile: la Piàü. Ma quando, come, perché, ad opera di chi la femmina Piàü ha cambiato sesso, per diventare il maschio Piave? Quello che mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio? Calma e placida la Piàü (che si chiamava ancora e soltanto così) non doveva proprio essere, in quella giornata di primavera, se la battaglia cruentissima di un mese dopo avveniva, narrano i testi di storia, con il fiume in piena e gli austriaci respinti sulle sponde del fiume rigonfio, non proprio uno scherzo, ad opera del vittorioso contrattacco italiano, sotto il comando del generale Luigi Cadorna. Chi decise che dopo le vittoriose (maschie?) battaglie della Piàü, questo fiume maestoso ed insi-

dioso dovesse cambiare genere? Lo decise il vate Gabriele D'Annunzio, magniloquente e raffinato incantatore - in prosa ed in versi - di femmine e di folle frustrate ed esaltate, femmine ed umorali anch'esse, in più squadriste, violente ed avventuriste; demagogo altisonante, temuto, non a torto - come potenziale concorrente - anche dal duce italico; e quindi tenuto, dal suo "cerchio magico", in debita - e strumentale - considerazione, ma anche a debita distanza dai luoghi del potere vero. La parola barocca ed infiammata di questo intellettuale prolifico, primo goliarda militar - banditesco della storia dell'Italia unita (non ancora fascista, l'Italia, nel 1919-20: "avventura" dannunziana di Fiume), portato sugli scudi, ma anche accuratamente sterilizzato, dal fascismo, un autentico, pericoloso "cattivo maestro" (di biblica memoria), ebbe il potere di cambiare la prosaica, dialettale, espressiva, femminile Piàü nel poetico, militaresco, insignificante, maschile Piave. Almeno nella cultura ufficiale, egemone, fatta di carta, di ingannevoli parole e di slogan.

E' necessario ora tentare di capire da dove nasce il bell'idronimo Piàü; che continua a fottersene del dannunziano, incauto Piave. Va tenuto presente che i nomi dialettali (di persone, di cose, di luoghi, ecc.), conferiti ed usati dalle masse subalterne ed incolte, non dagli intellettuali egemoni, sono di solito ancorati ad una logica ferrea, ineludibile: quei nomina sunt consequentia rerum. A mio avviso, Piàü deriva dal femminile dell'aggettivo latino planus - a -um. Per cui (aqua) plana = corrente d'acqua che scorre in piano. Ma nel dialetto, intermedio tra il latino e l'italiano, il femminile di questo aggettivo, per analogia col maschile e col neutro, non suona "plana" (lat. classico), ma incorpora la vocale "u", presente negli altri due generi, e diventa "planua" (lat. corrotto, o postremo) > "pianua" > pianu > piau, per caduta della "a" terminale, in quanto il secondo dittongo "ua", che non reca l'accento tonico, viene scalzato e mutilato dalla forza del primo dittongo "ià", recante tutto il peso fonetico della parola. Probabilmente una più antica, e intermedia, dizione doveva essere "pianu"; poi essa si è

corrotta, in realtà semplificata ed essenzializzata, in "piàü" ("n" inessenziale).

Ma bisogna rispondere ad una ultima domanda: perché l'odierno, asemantico Piave (dei colti) - nel bellunese - continua a chiamarsi la Piàü (del resto del mondo)? La risposta la fornisce la morfologia del territorio. Nel bellunese scorre il tronco medio del fiume, il quale presenta, in quel tratto di territorio, un alveo che si allarga e percorre un ampio bacino pianeggiante, caratterizzato da abbondanti alluvioni-esondazioni. Siamo dunque in presenza di "aqua plana", di una corrente che scorre in pianura; con tutte le sue caratteristiche ed implicazioni, non sempre rassicuranti. Una corrente piana, non proprio del tutto placida, né sempre calma; come narra la celeberrima, musicale, "legenda del Piave". Una leggenda appunto; divenuta marcetta orecchiabile, accompagnata dal rullar dei tamburi, fatta cantare a papagallo, perfino ai bimbi - me compreso - della scuola elementare italiana di tutti i tempi; solo molti anni dopo, io, vissuto sempre in pace, cominciai a capire che le guerre, ossia le stragi collettive, reciproche, sono fenomeni che esistono esclusivamente all'interno di una specie animale: quell'unica specie ha avuto l'ardire di autodenominarsi homo sapiens sapiens.

Il Giorno del Ricordo

Istituito ufficialmente con legge dello Stato nel 2004, il 10 febbraio di ogni anno si svolge in Italia Il Giorno del Ricordo, per rinnovare la memoria collettiva degli esuli fiumani, istriani e dalmati e delle vittime italiane delle foibe. Condannati all'abbandono delle loro terre, molti finirono "infoibati", vittime della violenza e dell'odio dei comunisti iugoslavi. Un'altra pagina terribile della 2ª Guerra mondiale e del dopoguerra, che non deve essere dimenticata in particolare alla vigilia delle prossime elezioni europee e come impegno perenne a tutela della pace e del diritto dei popoli. A tal fine pubblichiamo la poco nota vicenda di Zappone, nel ricordo di Gabriele Palladino.

Anche il pontelandolfese Zappone fu vittima delle Foibe

In uno dei 1700 inghiottitoi di origine carsica del Friuli Venezia Giulia, profondi venti e più metri, le Foibe in dialetto giuliano, un termine che fa accapponare la pelle, è molto probabile, secondo scritti sui fatti delle voragini a strapiombo trasformate in fosse comuni, che trovò morte orribile anche un certo Zappone di Pontelandolfo, forse parente del più conosciuto Celestino Zappone Commissario di P.S., che dopo una lotta infinita contro la mafia siciliana e il famigerato bandito Salvatore Giuliano, venne barbaramente trucidato a colpi di granate in un agguato lungo le strade di Partinico il 3 settembre del 1948. E' venuta fuori la notizia di Zappone infoibato proprio all'indomani della celebrazione del giorno del ricordo, che poco eco ha risuonato nella nostra penisola. Una tragedia dimenticata scrive qualcuno. Noi diciamo che fu pulizia etnica contro tutti gli italiani presunti oppositori o potenziali nemici del futuro Stato comunista jugoslavo, che molto ha in comune con la persecuzione razziale del piemontese savoiardo contro le popolazioni del Sud negli anni di fuoco della concitata annessione al Nord delle aree meridionali. Solo con una legge del 2004 il Parlamento Italiano istituisce il "Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati". Pontelandolfonews ha ricordato episodi e cause che determinarono la persecuzione Titina, e lo ha fatto con il preciso taglio giornalistico della emergente Fiorella De Michele, che così titola il suo pezzo "Quando la memoria fatica a ricordare". Un titolo provocatorio, che intenzionalmente si scontra con la volontà parlamentare espressa nell'art.1 della legge 92/2004, di riconoscimento del 10 febbraio quale "Giorno del ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe ...".

Gabriele Palladino

Celebrando San Valentino

Riflessione sulla metamorfosi dell'innamoramento e del fidanzamento

di Giusy Melillo

L'occasione di trattare sull'amore è offerta dalla recente festività di San Valentino, il Santo di Terni che morì lapidato il 14 febbraio 269 per la sua opera di conversione dei Pagani al Cristianesimo. Sebbene di tale ricorrenza sia stata fatta un'occasione di consumismo, San Valentino rappresenta il Patrono degli innamorati in quanto scelto come tale dalla Chiesa, per essere stato il primo religioso a celebrare l'unione tra un legionario pagano e una giovane cristiana, e per aver posto fine al rito pagano sull'accoppiamento, praticato in onore del Dio Luperco (adorato dai Romani come protettore delle coppie e della fertilità) e che la morale cristiana non poteva accettare.

Questa festa, religiosa dunque, prima che commerciale, è lo spunto ottimale per riflettere su uno dei fenomeni della sfera personale e sociale più naturali e antichi del mondo, soprattutto sulla relativa metamorfosi: l'innamoramento ed il successivo fidanzamento nella storia recente del nostro territorio, a sua volta specchio della storia e dei costumi nazionali. Già solo nelle generazioni odierne comprese tra i 15 ai 30 anni di età è possibile riscontrare una profonda diversità nelle abitudini e nel modo di vivere il legame amoroso. Il ter-

mine "Fidanzamento" è caduto in disuso, soppiantato da concetti come "Avere una storia" o "Il mio ragazzo", e comunque viene vissuto senza il formalismo e la ritualità imperanti fino agli anni Settanta circa. Anche l'innamoramento si è svestito di imbarazzo e viene affrontato dai giovani con immediatezza e con tanta libertà. Questo perché l'evoluzione culturale, familiare, economica, tecnologica ha reso i giovani più consapevoli di sé, più esperti, ed ideologicamente indipendenti rispetto ai propri genitori e nonni. Proprio una novantenne nonna del circondario, non senza un filo di imbarazzo per la propria ingenuità adolescenziale, afferma: "Quando mi fidanzai con mio marito ed iniziammo perciò a frequentarci periodicamente a casa mia, potevo vederlo unicamente alla presenza dei miei familiari, e durante quelle visite non dovevo mai sedere accanto a lui: ero convinta, e così mi era stato insegnato, che solo sedendogli vicino, sarei rimasta incinta! Oggi, rido a tale ricordo, perché vedo che i giovani moderni sanno già tutto della vita". Ai suoi tempi invece, sui grandi temi della vita c'era una sorta di velo, specie al cospetto dei genitori. L'innamoramento era una iniziativa dell'uomo che si dichiarava alla donna, il più delle volte amata al primo sguardo rivoltole, sen-

za aver avuto modo di parlarle o di conoscerla profondamente. Lo scambio di lettere o l'intermediazione di amici e parenti costituiva il metodo prediletto dall'innamorato per avvicinare la giovane a cui ambiva.

La dichiarazione d'amore, infatti, non era diretta. Un'altra strada praticata dall'innamorato era quella di rivelare i propri sentimenti al padre della donna; questi, se consenziente (poteva anche non gradire il pretendente di sua figlia, talvolta per una questione economica o di discendenza familiare- evenienza a fronte della quale non mancavano le "fuitine" degli innamorati più intraprendenti, che poi, per la vergogna, erano costretti alle nozze), avrebbe permesso al giovane di frequentare la propria casa dove, però, avrebbe potuto vedere la giovane in compagnia della famiglia. E questi incontri non avvenivano tutte le sere, ma, di solito, in media due volte alla settimana. La dichiarazione d'amore creava un legame stabile tra i due giovani, ovvero si protrava fino al matrimonio, almeno nella maggior parte dei casi. Tale era la serietà con cui questo veniva vissuto, che più donne nate dagli anni Venti a seguire hanno scelto di restare nubili dopo avere perso i propri fidanzati sul fronte di guerra, o dopo essere state lasciate da questi per altre donne.

D'AMATO
di D'Amato Lucia
Via Roma - Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

ARREDAMENTI ROMANELLO
PROGETTAZIONE D'INTERNI
NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN
Viale degli Italicci, 37 - Morcone (Bn)
Tel e Fax: 0824.956312

ELETTTRA
Eletrastore s.r.l.
Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)
Tel. 0824.957137
Fax 0824.957137
eletrastore@eureonics@libero.it

La Società Geografica Italiana ridisegna la geografia delle province italiane

Un interessante studio della Società Geografica Italiana ci rimanda ai temi già oggetto di precedenti riflessioni comparse su La Cittadella.

Di seguito si riportano la sintesi, tratta dal sito della Società, e la parte del documento relativa alla intercomunalità.

L'argomento ci riguarda direttamente.

Gli attuali poteri territoriali, appare in tutta evidenza, non riescono più a svolgere un ruolo di tutela del territorio e dei cittadini, laddove gli interlocutori, come accade sempre più frequentemente, siano talmente "alti" da diventare irraggiungibili ovvero non contrastabili da una progettualità territoriale estremamente ridotta nelle dimensioni e nelle ambizioni.

Tanto vale verso le istituzioni europee erogatrici di fondi ma anche verso lobbies potentissime quali quelle, ad esempio, dell'ecologico: ancora nel recente convegno di S. Croce del Sannio di cui si riferisce altrove, è emerso con chiarezza che, sia per i condizionamenti che le lobbies riescono ad esprimere nelle fasi autorizzative, sia per l'assenza di un adeguato quadro normativo, scelte importantissime che riguardano singole realtà territoriali possono essere adottate prescindendo dalle volontà dei cittadini interessati.

Appare quindi necessario, da parte degli amministratori locali, spingersi rapidamente verso forme avanzate di collaborazione intercomunale, che restituiscano al potere locale il protagonismo necessario.

Via i confini regionali, le Province italiane si riducono a circa 35. E' la nuova mappa amministrativa ridisegnata dalla Società Geografica Italiana e presentata venerdì 8 marzo in occasione del workshop "Il riordino territoriale

dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana".

La proposta della Società Geografica per il riordino territoriale dello Stato nasce dagli studi che nel corso degli ultimi vent'anni la Società Geografica stessa ha sviluppato a partire dal "progetto 80". Tale documento può essere considerato il padre di tutte le riflessioni successive, essendo stato redatto dalla parte più sensibile e innovativa dei territorialisti, raccolti attorno alle prime esperienze italiane in tema di pianificazione territoriale, quando a metà degli anni Settanta si immaginò di ridisegnare l'assetto italiano per adeguarlo alla modernizzazione del sistema insediativo e dell'apparato produttivo.

Riflessioni che sono state depositate nel volume Eco-sistemi urbani in Italia. Una proposta di riorganizzazione urbana e di riequilibrio territoriale e ambientale a livello regionale-nazionale cui la Società Geografica ha contribuito nell'ambito del progetto strategico "quadroter", realizzato con il CNR già alla fine degli anni Novanta. Riflessioni tuttora pienamente valide sotto il profilo del metodo, anche se qualche aggiustamento andrà prodotto in conseguenza degli sviluppi più recenti del Paese e del suo assetto infrastrutturale, peraltro quasi per nulla innovato.

Le risultanze di tali studi conducono ad un assetto che consta circa 35 entità territoriali definite "eco-sistemi urbani". Tali entità sono state delimitate sulla base della messa in rete di realtà urbane contigue (gli attuali capoluoghi di provincia), legate da forti interazioni funzionali e tali, dunque, da identificare la maglia base della stessa organizzazione territoriale italiana.

In sostanza, gli assetti delineati sono stati tracciati a partire dalle reti infrastrutturali (legate alla mobilità, ai trasporti e alle comunicazioni), presenti sul territorio o in avanzata fase progettuale incrociate con le interazioni tra l'ambiente e la società secondo un modello geografico in progressiva

evoluzione. La proposta aperta alla riflessione politica e alla partecipazione pubblica tenta di fornire una strumentazione in grado di sostenere i processi di innovazione territoriale. La logica seguita è stata quella dell'apoteosizzazione organizzativa e decisionale delle singole città e del sistema che lo costituiscono: in tale prospettiva sistemica, la Società Geografica ha evitato di definire le gerarchie interne alle singole realtà territoriali, non individuando in questa fase progettuale una città egemone sulle altre. Le linee confinarie, inoltre, sono state tracciate prescindendo dall'attuale configurazione regionale.

Tali entità potrebbero costituire quindi organismi politico-amministrativi sostitutivi delle attuali province e delle attuali regioni, ove venissero loro conferite le attribuzioni proprie delle une e delle altre. Lo schema potrebbe ricomprendere anche le "aree metropolitane", così come sono state definite negli ultimi provvedimenti di legge e finora mai rese operative.

d) Intercomunalità. Il nostro Paese possiede un elevato numero di comuni di modesta consistenza demografica. Se è vero che le attuali delimitazioni comunali rispondono raramente ai più elementari criteri di efficienza amministrativa e programmatica, il criterio da seguire dovrebbe rispondere all'esigenza di ampliare lo spazio di prossimità, della mobilità giornaliera per lavoro, studio e consumo. In questa direzione, è stato proposto di promuovere l'intercomunalità, con l'accortezza di fornire indicazioni di contenuto funzionale: non solo in rapporto alle soglie demografiche (quelle fissate per l'intero territorio nazionale hanno poco senso), ma anche rispetto ai Sistemi Locali del Lavoro e ad analoghe elaborazioni, svolte a livello regionale, tese all'individuazione di livelli e di bacini ottimali di servizi o di aree intercomunali di programmazione territoriale o sanitaria.

Davide Iannelli

MORCONE CALCIO Prevalgono gli ex

È dato certo, acquisito, rinsaldato nel tempo: quando nella squadra da incontrare c'è "l'ex di turno", la gara è a rischio, poiché in chi si ripresenta sul proprio terreno di gioco le energie si moltiplicano, l'impegno è massimo, tanta è la voglia di voler dimostrare la propria validità al cospetto di ambienti vissuti, di volti familiari.

Quando poi gli ex in campo sono due (tra l'altro conterranei), lo svantaggio è maggiore, diventa arduo sbrigliare la matassa.

E' ciò che si è verificato nella gara del giorno tra le mura amiche opposti al Cercemaggiore, che allineava: nel ruolo di centrocampista Felice Falaguerra, calciatore nato e cresciuto nelle file del "Calcio Morcone", poi approdato tra i professionisti, nel Cagliari, adesso in fase calante, ma ancora valido, benché non più "giovannissimo", classe 1971; ed in zona avanzata Michele Mastrantuono, calciatore locale fin qui meno brillante, ma assai determinato. L'incontro, è in linea con le attese, quanto al mordente in campo, ma alla fine, il 4-1 a favore degli ospiti, ha lasciato amarezza nel Sodalizio locale. Poi il cosiddetto "terzo tempo", la pizza per tutti di marca ospite, ha risollevato l'ambiente.

Comunque, su tutto lo Sport!

Quanto alla gara, nel campionato di prima categoria, girone "B" Molise, nell'anticipo di sabato 22 febbraio allo stadio Enzo Cioccia, ospite di turno dicevamo, è il Cercemaggiore. Per l'A.S. Murgantia in campo, Fabiano Mastrantuono, Luigi Bollella, Gepy Focareta, Gianluca Santini, Carmine Perugini, Nicolino Narciso, Davide Mastrogiacomo, Igor Giusti, Mirko Cioccia, Mattia Cioccia, Francesco Denza. A disposizione, Andrea Lombardi, Gabriele Bettini, Antonello Rinaldi e Pellegrino Narciso. In panchina, il tecnico Clementino Cioccia.

Il Cercemaggiore a sua volta schiera Mario Avorgna tra i pali; Manuel Presutti, Antonio Petrarola, Lino Petrarola e Marco Messori, linea difensiva; Felice Falaguerra, Pino Basile, Mario Spensieri e Salvaore Fiorillo, centrocampisti; El Mehdi Yamoul e

Michele Mastrantuono, punte. A disposizione, Pasquale Simiele e Matias Basile. In panchina, mister Giuseppe D'Uva.

Terreno di gioco allentato dalle piogge precedenti, pomeriggio con temperatura rigida, folta presenza di spettatori. L'inizio della gara lascia ben sperare per la squadra di casa, appena al quarto minuto di gioco il risultato è sbloccato con tiro su calcio piazzato dai trenta metri di Mirko Cioccia: la sfera schizza sul terreno di gioco e sorprende il portiere ospite, è 1-0.

Le formazioni in campo si battono allo spasimo, affiora "campanilismo" tra società consorelle, territorialmente a contatto di gomito, se pur in regioni distinte, c'è poi la sfida lanciata dagli ex. Sale la tensione sul terreno di gioco, il solo gol di vantaggio non dà garanzia, resta ancora troppo da giocare, l'A.S. Murgantia prosegue il proprio gioco aperto, pungente, arieggiato, senza ricorrere a tatticismi.

Ancor più gli ospiti si protendono all'offensiva, non accettano il repentino svantaggio, vogliono in fretta riequilibrare le sorti dell'incontro: Michele Mastrantuono si dimena senza successo nella trequarti, più arretrato Felice Falaguerra gioca d'astuzia, aspetta l'attimo giusto per sferrare l'attacco, sulla sinistra in zona avanzata El Mehdi Yamoul è una spina nel fianco della difesa locale.

Il gioco in campo è "mascio", equilibrato, sostanzialmente corretto, se pur di tanto in tanto qualche cenno a tensioni si avverte, in tribuna c'è entusiasmo. Poi al 19', la zampata del "leone": Felice Falaguerra defilato sulla destra palla al piede, si libera del diretto avversario e lascia partire la fiordata, la sfera elude l'intervento di Fabiano Mastrantuono tra i pali e finisce nel sacco, il risultato è riequilibrato.

Si riprende a giocare, veemente la spinta offensiva locale, senza arrivare a conclusioni, le bordate da fuori area di Mirko Cioccia non inquadrano l'obiettivo, mentre le sgroppate di Francesco Denza, supportato alle spalle da Mattia Cioccia, non trovano sbocchi decisivi. I tiri successivi rispettivamente di Nicolino Narciso e Carmine Perugini vengono neutralizzati senza difficoltà dall'estremo difensore ospite tra i pali. Al 32', c'è vantaggio per il Cercemaggiore: su calcio piazzato dalla sinistra battuto da Felice Falaguerra, la sfera sorvola lo specchio della porta, è lesto sul secondo palo Pino Basile

le a mettere in rete con rovesciata acrobatica.

E' 1-2, la gara si mette ora in salita per la squadra di casa. Al 41', opportunità favorevole per l'A.S. Murgantia, il Cercemaggiore resta in dieci per espulsione diretta del proprio difensore centrale, reo di plateale oltraggio a divinità religiosa.

Alternanza nella ripresa, a Igor Giusti, subentra Gabriele Bettini sulla fascia destra del campo, maggiore pressione in zona offensiva. L'undici del tecnico Clementino Cioccia è alla disperata ricerca del gol del pareggio, al 52' il radente da corta distanza di Francesco Denza viene intercettato e parato in due tempi da Mario Avorgna tra i pali. Non si placa l'offensiva locale, si aspetta la capitolazione ospite che non arriva: ancora assist in area al 59' per Francesco Denza che si lascia sfuggire la sfera, non arriva a conclusione. Prova a rompere l'incantesimo al 62' Nicolino Narciso con tiro da fuori area, sventa con intervento in due tempi l'estremo difensore tra i pali, non cambia il risultato.

Altra opportunità per Francesco Denza, questa volta Mario Avorgna tra i pali, neutralizza senza difficoltà il tiro da corta distanza. Gli ospiti escono dal guscio, al 74' su calcio piazzato dalla destra Felice Falaguerra mette al centro sotto porta, sguscia dalle retrovie El Mehdi Yamoul ed insacca da distanza ravvicinata. E' 1-3, la gara ha preso la sua svolta. Gli ospiti restano in nove sul terreno di gioco, viene allontanato Michele Mastrantuono per somma di ammonizioni. Altra sostituzione, a Mattia Cioccia subentra Andrea Lombardi. Con la squadra di casa protesa letteralmente all'offensiva, priva di adeguata copertura difensiva (pur senza andare in gol), ne approfitta ancora una volta all'81' Felice Falaguerra per servire l'accorrente El Mehdi Yamoul che realizza il secondo gol personale, il quarto per la propria squadra.

Dopo il sesto minuto di recupero, sul 4-1 per il Cercemaggiore si chiude l'incontro caratterizzato da momenti di tensione che vanno smorzati, affinché il calcio possa restare uno svago settimanale, un piacevole divertimento per chi lo pratica e per chi si reca allo stadio per fremere ed esultare, al riparo da eccessi.

Rimboccarsi quindi le maniche, ed avanti per la strada giusta!

Arnaldo Procaccini

Il Carnevale a Pontelandolfo

L'etimologia del termine "Carnevale" è molto dibattuta. Qualcuno fa discendere il sostantivo dall'espressione latina carne levamen (togliere la carne), argomentando la tesi col fatto che al periodo di bisboccia segue il segmento temporale della Quaresima (e quindi di astensione dalle carni). Altri, invece, farebbero discendere il termine dall'espressione "carrus navalis", portando a sostegno la tradizione popolare che vedrebbe l'allestimento di carri allegorici per la festività. Ma fondamentalmente il carnevale cos'è? Non è altro che un momento nel quale ciascuno di noi sveste i panni seriosi ed indossa abiti buffi e giocosi. L'austerità ed il sussiego lasciano spazio alla giosità ed alla letizia. Le manifestazioni organizzate nel Belpaese sono tante, dalle più famose (Venezia, Viareggio, Putignano...) alle meno conosciute. Le no-

stre comunità, nel loro piccolo, si danno da fare per "onorare" il momento di festosità.

Pontelandolfo propone la tradizionale e storica "ruzzola del formaggio" con i suoi tanti personaggi e le acerrime sfide all'ultima rotolata lungo il percorso. Contemporaneamente, però, un gruppo attivo di ragazzi, da qualche anno, ha scelto di organizzare una vera e propria manifestazione per i bambini, detta R Carn'valicchiojoe; ossia una sfilata in machera, con annessa elezione del re e della reginetta della festa. Ogni anno viene sviluppato un tema sul quale lavorare. Il 2014 porta il marchio del lustro. Siamo già alla quinta edizione. La prima non aveva una precisa connotazione tematica. Dal secondo anno in poi, invece, si è voluto sviluppare un "motiv". Così sono stati riproposti con scende ed ambientazioni: il mondo dell'Ape Maia, Alice nel Paese delle Meraviglie,

Star Wars, fino ad arrivare al Circo. Gli ideatori dell'evento, Gabriella Narciso, Michela Delli Veneri, Nicola Ciarlo, Stefania Guerrera, Rocco Cannavino e Giovanni Ruggiero, ogni anno, buttate alle spalle le vacanze natalizie, si radunano presso la struttura "Teatro San Rocco" per avviare i lavori. Chiunque abbia del tempo disponibile si può aggregare, offrendo valido contributo. E' un laboratorio aperto dove la socializzazione e lo scambio di idee sono il pane quotidiano. Le decorazioni, gli addobbi e le maschere vengono realizzate interamente con materiale riciclato. Tra comparse e protagonisti sono almeno trenta le maschere che fanno da cornice alla sfilata dei più piccoli. La kermesse negli anni è cresciuta e sta diventando un appuntamento fisso nell'ultimo fine settimana di carnevale, raccogliendo la gioventù dei paesi limitrofi. Quest'anno la scenografia è stata

particolarmente curata. La struttura comunale, messa a disposizione dall'Amministrazione si è trasformata in un vero e proprio circo con mangiafuoco, saltimbanchi, trapezisti, domatori e personaggi della famiglia Orfei. L'evento di punta del Carnevale pontelandolfese resta la Ruzzola del Formaggio, ma R Carn'valicchiojoe, grazie alla tenacia, all'estro ed al talento dei promotori, si sta ritagliando il suo spazio. Chapeau!

Chiara De Michele

AGENZIA FUNEBRE FRANCESCO RINALDI s.r.l.

Via degli Italic, 62 Morcone (BN)
Tel. 0824.957328
Cell. 349.8332616

Falegnameria Segheria e Mobili su misura di Rinaldi Nicola

Cell: 328.1737090
e-mail: artur.rinaldi@alice.it
Via Coste, 263 - Morcone

Segreti

Profumeria - Bigiotteria
Pelletteria - Corsetteria
Oggettistica - Regali

Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel: 0824 957430

EUROSPAR DI DONATO TRONTO

Viale degli Italic
MORCONE (BN)

EIGHT BAR
di Mariapaola Marino

Caffetteria - Ricerivitoria - Sala Giochi

Via Roma, 3 - Morcone (BN)
Tel. 0824.955054

CI PERVIENE DALL'ANAGRAFE gennaio 2014

NATI

RINALDI Vittoria, nata a Campobasso il 06/02/2014

DECEDUTI

MAZZUCCO Michela, Morcone il 24/09/1921 - Morcone 07/02/2014
D'UVA Antonio, Morcone 24/01/1946 - Sepino 13/02/2014

LUTTI

Lutto Pizzarelli

La redazione de La Cittadella formula sentite condoglianze a padre Eliseo Pizzarelli, della Comunità Cappuccina di Morcone, per la perdita della cara madre Libera, recentemente scomparsa.

Lutto Pisano

La Cittadella è vicina agli amici Saverio e Domenico Testa e ai parenti tutti per la perdita della cara Angelina Pisano, moglie e madre esemplare.

Lutto Parcesepe

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento Michele Parcesepe. Al figlio Giovanni, alla nuora Maria, ai nipoti e ai parenti tutti le condoglianze de La Cittadella.



In una foto pubblicata in rete da Paolo Pisano la Littorina Campobasso-Benevento in transito presso P.L. di ponte stretto. Anno 1973

Controllo del territorio della Questura di Benevento

Nelle giornate del 27 e del 28 febbraio 2014, sono stati effettuati, da parte della Questura di Benevento, in collaborazione con il Reparto Prevenzione Crimine Campania, mirati servizi straordinari di controllo del territorio nella città di Benevento e nelle aree limitrofe, con particolare riferimento alla Valle Telesina, Valle Caudina, S.S. 7 "Appia" e nei comuni di San Giorgio del Sannio, S. Angelo a Cupolo, Morcone, Ponte e Torrecuso.

Detti servizi hanno visto impegnati ben 6 equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine, con personale della Divisione Anticrimine, Squadra Mobile, Divisione Amministrativa, Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico.

Nel corso di detti controlli sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- 3 controlli amministrativi ad esercizi pubblici, (2 agenzie di scommesse e slot machine ed 1 gioielleria);
- effettuati svariati posti di controllo;
- controllate nr. 243 persone, di cui 43 risultanti avere pregiudizi penali;
- controllate nr. 7 persone sottoposte alla misura degli arresti domiciliari ed effettuata 1 notifica di "Avviso Orale";
- controllati nr. 160 veicoli;
- elevati nr. 3 verbali di contravvenzione ai sensi del C.D.S.;
- nr. 1 carta di circolazione ritirata;
- nr. 1 persona tratta in arresto in flagranza del reato di furto consumato, da personale dell'UPGSP sede nonchè 1 segnalazione amministrativa a carico della stessa per detenzione di grammi 08 di sostanza stupefacente tipo Hashish e nr. 1 sequestro della sostanza.

22 Gennaio Vestizione di S. Pio da Pietrelcina

Lo scorso 22 Gennaio la famiglia francescana di Morcone, insieme a tutti i fedeli ed alla Provincia dei frati cappuccini di Sant'Angelo e Padre Pio, ha celebrato il 111° anniversario della vestizione di San Pio da Pietrelcina, avvenuta nel 1903, proprio nel convento di Morcone.

La celebrazione è stata preceduta, come ogni anno, dal triduo di riflessione e preghiera. Il 19 Gennaio si è tenuto il primo incontro con Fra Antonello Gravante, Padre Guardiano del convento dei cappuccini di Venafro (IS) che ha curato il tema "Vocazione e fede". Fra Antonello ha messo in risalto, prima di tutto, che per ognuno di noi c'è una chiamata da parte di Dio, quindi ognuno di noi deve scoprire quale è il progetto del Signore per poter vivere una vita piena. Ovviamente alla base della vocazione di ciascuno c'è la fede senza la quale non possiamo convertirci ogni giorno e così scoprire il progetto di Dio. La fede è scommettere su Dio senza porsi domande. P. Pio fa proprio questo si abbandona completamente tra le braccia del Padre, soprattutto quando vive i momenti più bui del suo percorso. E così dovremmo fare anche noi, abbandonarci a Dio nelle notti oscure perché è proprio là che Lui ci chiama e ci consola. Il giorno seguente Fra Cosimo M. Vicedomini, responsabile dell'archivio provinciale ha parlato di "vocazione e carità", aspetti anch'essi predominanti nella vita di Padre Pio. Ha iniziato a parlare della carità legata alla gioia perché non si può testimoniare la carità con il volto triste, mesto, ma bisogna conservare la "perfetta letizia" francescana anche nel dubbio e nelle difficoltà. Poi ha messo in evidenza come Padre Pio abbia insegnato ai suoi tanti figli spirituali a vivere la carità in maniera concreta e lui stesso è stato di esempio costruendo la CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA. Infine l'ultimo giorno del triduo ha visto la presenza di Don Nicola Gagliarde, Parroco di Morcone, che ha approfondito il tema "Vocazione e speranza". Il nostro parroco ha fatto un excursus storico sulla vita di San Pio, mettendo in evidenza il Suo continuo avere speranza nel volere di Dio. Il suo intervento così si conclude: "la speranza non delude mai, basta saperla attendere e abbracciarla nel momento in cui si fa manifesta. San Pio l'aveva accolta e la Santa Speranza lo ha portato ad essere frumento d'amore per il prossimo e abitare così l'eternità".

A presiedere, invece, la solenne celebrazione eucaristica il 22 Gennaio, il Ministro Provinciale Fra Francesco Colacelli che durante l'omelia ha parlato dei dubbi di Francesco Forgione prima di entrare nel nostro convento nel 1903. Dubbi che però furono affidati al Signore e da Lui sciolti lungo tutti gli anni della vita terrena di padre Pio. Il Santo si è sempre affidato e fidato del Suo Signore. Anche noi dovremmo saper alzare lo sguardo oltre le paure e le difficoltà e scorgere la grandezza di Dio. Solo una fede salda ci può aiutare, e questa fede non dobbiamo mai stancarci di chiederla perché è dono di Dio. Dobbiamo cercarla con la preghiera, con la coerenza di vita e non solo a chiacchiere.

Numerosi, anche quest'anno, sono stati i partecipanti tra cui la famiglia francescana di Pietrelcina, accompagnata dal loro Sindaco e dal nostro amatissimo Fra Rocco Tummolo, i frati novizi di Campobasso, i fedeli provenienti dai paesi limitrofi e la cittadinanza morconese rappresentata dal Vice Sindaco Ester D'Afflito.

A conclusione della celebrazione ciascun presente ha avuto la possibilità di venerare una reliquia del Santo.

Infine un ricco buffet è stato offerto a tutti i presenti per festeggiare l'evento.

OFS Morcone

Equivoci... morconesi

Con il nostro dialetto abbiamo delle difficoltà nelle vicende amorose perché per dire "Bacio" diciamo "vaso" e per dire "vaso" (di fiori) diciamo "testa" e può accadere che per aver chiesto un "bacio", riceviamo un "vaso" in testa...

Mena Di Nunzio

Azienda Vitivinicola

PARLAPIANO
di Petrillo Carmela
C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195
82026 MORCONE (BN)

AF LONGO s.a.s.
di Solla Giovannina
Agenzia, arredo
e trasporto funebre,
qualità, puntualità e serietà
Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

Ricorda di rinnovare
la tua adesione
a **LA CITTADELLA**

GIOCHI giri di parole
e numeri
di Franca Savino

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10		11
12							13					14
15							16		17			
			18					19				20
21	22						23					24
25					26					27		
28		29		30					31			
32			33					34				35
	36						37					
38		39			40		41				42	43
44	45		46			47					48	
49		50				51	52			53		
54						55						

ORIZZONTALI: 1. Picchio morconese - 12. Esiste solo nel pensiero - 13. Allontanamento forzato - 15. Morte di tessuti viventi - 17. Altrimenti detto - 18. Scricchiolare - 20. Luigi Tenco - 21. Scheletri della testa - 23. Facile - 25. A noi - 26. Metallo prezioso - 27. Comodità - 28. Forma il micelio del fungo - 30. Famoso, notorio - 32. Insultato - 34. Fine dell'intestino retto - 35. Bensi - 36. Idonea - 37. Copricapo dei vescovi - 39. Azione - 41. In un giorno sono ventiquattro - 42. In alto - 44. I medi di rigo - 46. Donna non credente - 48. Gran Turismo Lusso - 49. Anfibi privi di coda - 51. Nota musicale - 53. Non tuoi, né suoi - 54. Folto in morconese - 55. Pestello morconese.

VERTICALI: 1. Grosso tino morconese - 2. Componimento poetico - 3. Vi si coniano le monete - 4. Moglie dello zar - 5. Lodi - 6. Danneggiato - 7. Si beve alle cinque - 8. Adoperare - 9. Detector - 10. Liquidi untuosi - 11. Pustola morconese - 14. Galli morconesi - 16. Giulivo - 19. Astuccio per aghi - 22. Lotteria privata - 24. Osservatori Geofisici Orbitanti - 26. Un po' di omogeneizzato - 29. Infezione della mucosa della bocca - 30. Privi di errori - 31. Cittadina piemontese - 33. Misura agraria - 35. Corso di specializzazione post-universitario - 38. Famosa cantante francese - 40. Ore senza r - 43. Desiderio in morconese - 45. Mammifero simile al cavallo - 47. Catturano i pesci - 48. In basso - 50. I medi di ruta - 52. Isernia - 53. Massimo Troisi.

La soluzione al prossimo numero.

Soluzione al cruciverba del numero precedente

	1S	2A	3N	4A	5P	6O	7R	C	8E	9L	10L	11I
12S	T	R	A	M	A	N	I		13Z	E	T	A
14C	A	R	T	O	N	A	G	15G	I	O		C
16O	B	O	E		17S	G	E	L	O		18O	C
19R	I	S		20P	E	R	N	I		21A	V	O
22P	A	T	23T	O		24O	E		25O	M	A	R
A		26O	R	I	27O		28R	29O	T	O	L	O
30T	31U		32I	S	T	33R	A	D	A	R	E	
34A	S	35S	O		36T	U	T	O	R	I		37S
	38A	P		39D	A	T	O	R	I		40D	P
41U		42O	43I		44N	A		45O	D	46O	R	I
47F	48O	R	M	49A	T			50A	S	I	A	T
51O	R	T	E	C	E	L	L	A		52O	R	O

ER
EDILIZIA RINALDI s.r.l.
www.edilizarinaldi.it
Ceramiche - Arredo bagno
Caldaje - Camini
0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)

Confezioni Romanello
di Maria Anna Prozzillo
V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

LA CITTADELLA
Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITTADELLA
Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO BURATTO
DIRETTORE EDITORIALE
DARIA LEPORE
COLLABORATORI
CLAUDIO DI MELLA,
MENA DI NUNZIO, DON NICOLA GAGLIARDE,
BRUNO LA MARRA, IRENE MOBILIA,
TOMMASO PAULUCCI, PINA PILLA,
CARLA LOMBARDI, ARNALDO PROCACCINI,
CRESCENZO PROCACCINI, FRANCA SAVINO
AMMINISTRAZIONE
BERNARDINO CATALDI (TESORERIA, SPEDIZIONI)
STEFANO MARINO (DISTRIBUZIONE)
Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori
è prestato a titolo completamente volontario e gratuito
STAMPA
Press Up s.r.l.
LA CITTADELLA è in sinergia con
www.morconiani.net
Pubblicazione distribuita prevalentemente
ai soci dell'Associazione Culturale
"NUOVA MORCONE NOSTRA"
Chiuso in redazione il 28 febbraio 2014

C.I.A.L.P.
s.n.c.
di Parcesepe P. & c.
Serramenti in alluminio,
legno-alluminio
curvatura profilati conto terzi
lavori in ferro e lavorazione vetro
Tel.0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

RIMA
di Mazzucco Mariassunta
Fiorista
Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957209
e.mail: puntorima@katamail.com